

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXVII, n. 2 - Febbraio 2026

primato





- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Sorelle d'Italia
Italo Cucci
- 8 Il Tennis supera il calcio: in Italia c'è il sorpasso
Gianluca Montebelli
- 12 Quando Coppi vide Rivera
Alessandra Rauti
- 14 Tina Montinaro:
memoria e legalità dopo Capaci
Michele Cioffi
- 18 Un ragazzo e la sua tavola
Donatella Italia
- 21 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 22 C'è ASI sul palco di Sanremo
Fabio Argentini
- 26 Dalle Alpi alla Sicilia.
La nuova stagione dei Campionati Nazionali ASI
Fabio Argentini
- 30 A Roma lo start della Corsa del Ricordo 2026
Gianluca Montebelli
- 34 ASI & Keepnfit: lo sport a portata di app,
per una community sempre più connessa
Edoardo Caianiello
- 36 Vitattiva: ASI volge lo sguardo alla Terza Età
Alessia Pennesi
- 38 E' nata l'Associazione degli EPS Lazio,
un nuovo modo di intendere lo sport
Gianluca Montebelli
- 40 ASI notizie
- 46 Lo sport vale l'1,5% del Pil Nazionale



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXVII, n. 2
Febbraio 2026

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

condirettore
Sandro Giorgi

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinatore editoriale
Fabio Argentini

hanno collaborato
Edoardo Caianiello, Michele Cioffi,
Donatella Italia, GianMaria Italia,
Alessia Pennesi, Alessandra Rauti

direzione e amministrazione
Via della Ferratella in Laterano 33,
00184 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

grafica
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 3 Marzo 2026

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



Editoriale

Giochi da record. Sì, ma a patto che lascino un'eredità



Claudio Barbaro

Tremila atleti, 90 Paesi per la prima Olimpiade invernale diffusa della storia. E trenta medaglie per l'Italia con le eroine azzurre sugli sci: su tutte, Federica Brignone che ha scritto una delle pagine più belle della storia sportiva italiana vincendo l'oro nel super-G femminile e l'oro nel gigante femminile, in una doppietta che ha emozionato tutto il pubblico di casa per come è arrivata, storia questa nota. E Arianna Fontana, diventata l'atleta italiana più medagliata di sempre, raggiungendo il nuovo record nazionale con 14 medaglie olimpiche.

Anche grazie a campioni di questa statura cresce un movimento, i giovani si avvicinano allo sport e a una disciplina sportiva. Campioni che lasciano un'eredità. Parola di gran moda, ancor più nella sua traduzione inglese, "Legacy".

Cosa resterà?

I Giochi Olimpici Invernali di Milano-Cortina 2026 resteranno nella storia per i successi azzurri, le imprese individuali e le emozioni senza tempo che hanno accompagnato ogni disciplina sportiva. Ma cosa resterà al patrimonio sportivo italiano materiale e immateriale?

I Giochi hanno, sicuramente, avuto un forte effetto moltiplicatore sulle discipline invernali: l'introduzione di nuovi sport e atleti emergenti ha ampliato l'interesse delle nuove generazioni, soprattutto in attività come lo sci alpino e gli sport acrobatici. L'esposizione globale ha stimolato investimenti nelle scuole invernali, nei club locali e nelle strutture di training, con un effetto positivo sulla partecipazione giovanile. Il lascito riguarda anche i territori: secondo studi economici di istituti come Banca Ifis e Unimpresa, l'organizzazione di Milano-Cortina 2026 ha avuto un impatto significativo sull'economia italiana. La stima totale varia tra 5,3 e oltre 6 miliardi di euro complessivi, considerati sia i benefici diretti, sia quelli legati alla legacy per il futuro. Parliamo di spesa turistica diretta nel periodo di gara, turismo post evento grazie alla visibilità internazionale dell'Italia come destinazione invernale: le previsioni di Oxford Economics indicano un possibile aumento del turismo internazionale in Italia nel 2026 grazie

all'effetto combinato dei Giochi e dell'attrattiva globale.

E poi il valore infrastrutturale con circa 3 miliardi di euro attribuibili a nuove opere e modernizzazioni (impianti sportivi, trasporti, aree urbane). E, più in generale, effetti indiretti e moltiplicativi. In città come Milano, i Giochi hanno accelerato progetti di rigenerazione urbana - ad esempio la trasformazione di aree ex industriali in spazi di residenza e servizi - con la promessa di utilizzi post-olimpici (come housing studentesco) che valorizzano il tessuto urbano.

Trattenere gli investitori

Il fascino dell'evento e la capacità organizzativa dimostrata dall'Italia ha attratto capitali. Ma il coinvolgimento di grandi marchi e sponsor deve essere ora trattenuto allo scopo di rafforzare l'ecosistema sportivo italiano: molte imprese utilizzano il palcoscenico olimpico per promuovere il proprio brand. Importante innescare un circuito di investimenti che vada oltre l'evento stesso.

Occorre analizzare percorsi e contesti normativi

Lo studio del contesto giuridico in cui si colloca un grande evento come i Giochi Invernali impone di superare la dimensione dell'"evento" in senso stretto. Non si tratta soltanto di valutare l'impatto economico immediato, né di misurare il successo organizzativo, sportivo o mediatico, ma di interrogarsi sulle regole, sugli strumenti normativi e sulle scelte istituzionali che rendono possibile tutto questo e che ne determinano la qualità e la durata nel tempo. Saper vedere in prospettiva significa, dunque, alzare lo sguardo: passare dall'eccezionalità dell'Olimpiade alla normalità dell'ordinamento. Significa chiedersi in che modo le procedure semplificate, i modelli di governance adottati, i meccanismi di coordinamento tra Stato, Regioni ed enti locali, o ancora le norme su appalti, sostenibilità e gestione degli impianti possano trasformarsi da strumenti straordinari a patrimonio stabile del sistema Paese. In che modo abbia pesato, ad esempio, la riforma, nell'organizzazione dello sport in Italia, e cosa

ancora occorra cambiare per stabilizzare un processo di crescita.

Ora, intorno a un tavolo a caccia di bilanci

In questa chiave, l'esperienza olimpica non deve diventare fine a sé stessa ma trasformarsi un laboratorio. Se correttamente analizzate e consolidate, le soluzioni sperimentate, i momenti di luce tanto quanto i con i d'ombra, possono contribuire a una crescita, incidendo anche su settori come la rigenerazione urbana, la semplificazione burocratica e l'attrattività degli investimenti.

È in questo passaggio che si gioca la vera eredità dell'evento.

Il rischio di un successo "temporaneo"

L'"effetto moltiplicatore" - aumento di spesa, occupazione e visibilità internazionale - è per sua natura temporaneo. Produce un picco, ma tende fisiologicamente ad attenuarsi. Un ritorno duraturo per la collettività, invece, dipende dalla capacità di stabilizzare e valorizzare i risultati ottenuti: garantendo l'utilizzo efficiente delle infrastrutture, assicurando trasparenza e controllo nella gestione delle risorse, promuovendo politiche sportive continuative e sostenibili.

Un ordinamento capace di apprendere dall'esperienza olimpica può quindi trasformare un evento straordinario in un punto di svolta strutturale. Può creare condizioni più favorevoli per l'organizzazione di futuri grandi eventi, rafforzare la credibilità internazionale del Paese e sostenere in modo permanente la crescita del movimento sportivo e del tessuto economico ad esso collegato.

Il miglioramento è un processo continuo: richiede disciplina, capacità di autocritica, allenamento costante e visione di lungo periodo. L'impegno per il progresso - organizzativo, normativo, amministrativo - non si esaurisce con la cerimonia di chiusura dei Giochi, ma comincia proprio da lì.

Al momento di scrivere queste note, iniziano i Giochi Paralimpici. A tutti gli atleti va il nostro in bocca al lupo.

SORELLE D'ITALIA

Da Celina Seghi a Federica Brignone, Sofia Goggia, Francesca Lollobrida e Arianna Fontana. Da applausi non solo per le meravigliose vittorie, per la incredibile raccolta di medaglie, per la loro bellezza ma soprattutto per come hanno demolito la prevalenza maschile

Celina Seghi



Sofia Goggia



Federica Brignone



Francesca Lollobrida



Arianna Fontana

Italo Cucci

Poco tempo fa avevo un amico speciale qui dove vivo, a Pantelleria. Anche importante, ma negli anni, prima un "tu" che mi imbarazzava, poi una confidenza sincera ancorché velata di riservatezza me lo consegnarono: Amedeo di Savoia Duca d'Aosta. Nel tempo, prima "Duca" lo chiamavo, rispondeva con im-

barazzo. Infine, "Amedeo" e non gli dissi mai che pronunciando quel nome entravo orgoglioso nella storia favolosa di Amedeo Vicerè d'Etiopia, l'Eroe dell'Amba Alagi, detto anche il Duca di Ferro, che il 3 di marzo del 1942 morì a Nairobi e fu sepolto al sacrario militare di Nyeri insieme ai suoi 676 soldati. Mi diceva mio padre - epurato dopo la liberazione e rientrato in attività nella Repubblica Italiana per l'amnistia di

Togliatti - "Italo, il Duca d'Aosta è l'unica persona del Ventennio che si può ricordare e nominare senza timore". Avevo 7 anni, capii solo che doveva essere davvero importante. Lo dissi all'amico Amedeo, e lui: "Aveva solo sorelle, il titolo ducale passò al fratello Aimone. Mio padre". Ricordo che ci avvicinò una storia intima di suo padre, gliela raccontai. Avevo un amico geniale, Giancarlo Fusco, pugile e giornalista, che un giorno

a Cesenatico - anni Sessanta - mi raccontò di avere incontrato a La Spezia Aimone di Savoia. Pur essendo un compagno l'aveva salutato con deferenza.

“Altezza...”.

E lui, serio: “Uno e novantaquattro ...”.

Così conquistai la sua amicizia. Ma se ne andò, troppo presto... Potrei dirvi ancora cose umilmente memorabili ma sono già uscito abbondantemente dal racconto che mi è stato chiesto. Vi dico solo il “gancio” con le belle Sorelle d'Italia che hanno conquistato i Giochi d'Inverno di Milano-Cortina. Capito - per forza - che con Amedeo parlavo di sport. Poco di calcio, che non l'interessava. Al proposito, gli venne in mente solo una piccola storia divertente: “Nel 2011 fui coinvolto in una vicenda familiare degli Asburgo, nostri cugini. Mi dissero che stava morendo Ottone d'Asburgo, l'Imperatore di famiglia, e dovevo andare in Baviera a rendergli omaggio. Partii mettendo in valigia la mise necessaria, arrivai, ebbi un suggerimento: ‘Sta andandosene ma siccome si ricorda spesso di te - “Ah, quel ragazzo divertente!” - avvicinarti al suo letto e intrattenerlo. Così feci e ovviamente non gli dissi che ero lì perché stava andandosene, anzi, ‘Domani vado al Prater a vedere Austria-Ungheria...’. E lui: ‘Contro chi giochiamo’. Morì sorridendo...”.

■ CELINA SEGHI

E il nostro bianco sport, allora? Un giorno di maggio, seduti al sole al muro della Vela, i piedi quasi in mare, mi disse: “Ho voglia di neve”. “Anch'io, quand'ero a Bologna ne veniva a metri...”.

“Io andavo all'Abetone... CSa che ho conosciuto Zeno Colò?”.

Era il mito della mia giovinezza”... e Celina Seghi. Che donna, che atleta...”.

Amedeo, cosa ti sei perso, Federica, Sofia, Arianna...

Celina era un'atleta dal fisico minuto, tanto che venne soprannominata “topolino delle nevi”; attiva negli anni Quaranta/Cinquanta era nata all'Abetone nel 1920. Ottenne - leggo, perché non ricordo esattamente - la prima delle sue trentasette medaglie ai Campionati italiani nel 1934, appena quattordicenne. Durante la guerra, partecipò nel 1941 a Cortina d'Ampezzo ai “Mondiali”, successivamente non omologati dalla FIS poiché erano assenti molte nazioni avversarie belliche dell'Italia; in quell'occasione vinse la medaglia d'oro nello slalom speciale e quella d'argento nella combinata. In carriera vinse anche pre-



Celina Seghi con Zeno Colò al Sestriere (1951)

stigiosi trofei internazionali, in particolare l'Arlberg-Kandahar. Nell'edizione del 1947, disputata a Mürren, vinse la discesa libera e la combinata e si piazzò seconda nello slalom speciale; in quella del 1948, a Chamonix, s'impose nello slalom speciale e nella combinata e fu terza nella discesa libera. Grazie a questi piazzamenti ricevette il prestigioso trofeo della competizione, la “K” di diamanti. Partecipò ai V Giochi olimpici invernali di Sankt Moritz 1948, dove si classificò 4ª nella discesa libera, 14ª nello slalom speciale. Nel 1949 ottenne i suoi ultimi piazzamenti di rilievo all'Arlberg-Kandahar, chiudendo a Sankt Anton am Arlberg tra le prime sei (pur senza andare sul podio) in tutte e tre le specialità previste. Ai VI Giochi olimpici invernali di Oslo 1952 fu 15ª nella discesa libera, 7ª nello slalom gigante e 4ª nello slalom speciale. Vinse il suo ultimo titolo nazionale nel 1954 (a vent'anni dalla prima medaglia) in slalom gigante e continuò a gareggiare fino alla vigilia dei VII Giochi olimpici invernali di Cortina d'Ampezzo 1956. (Quelle che io ho visto in tv da Rimini, mix di maremonti), Celina, terminata la carriera agonistica si sposò e si trasferì a Pistoia, divenne maestra di sci e continuò a sciare all'Abetone, diventando leggendaria, immortale; non per i media. Se n'è fregata ed è morta a Pistoia il 27 luglio 2022 all'età di 102 anni. Fosse oggi, l'avrebbero presentata al Festival di Sanremo.

■ ANCHE BELLISSIME

Parlo delle Donne delle Nevi, delle Sorelle d'Italia, non solo per le meravigliose vittorie, per la incredibile raccolta di medaglie, per la loro bellezza (il caso Brignone - lasciate dire al patriarca - è spettacolare: andate su google e ammiratela in bikini). Ma soprattutto per come hanno demolito la prevalenza maschile. E' ripetuto il mito di Tomba. Che il 27 febbraio del 1988 entrò letteralmente nel teatro Ariston sospendendo il Festival di Sanremo con la conquista del secondo oro olimpico nello slalom speciale ai Giochi invernali di Calgary. Si sono incontrati, Tomba e Sofia Goggia (chiamiamole sempre per nome, le nostre donne, come m'infastidisce sentir dire “la Goggia, la Brignone, la Fontana... la Meloni...”, Sofia, Federica, Arianna, Giorgia...) e l'eterno ragazzo ha messo le mani avanti come per salvare la categoria dopo che lei ha vinto il bronzo: «Sai, io ho vinto solo l'oro...»).

Sofia Goggia è la nuova ambassador di Emporio Armani



Leggo Luciano Barra, cronista principe dei Giochi, dopo l'incidente che ha fatto fuori Giacomel: “È quasi buffo pensare a una maledizione per i maschietti impegnati in gare singole. Anche perché la storia suffraga tale bizzarra teoria che ha un fondamento di verità se si considera che l'ultima medaglia d'oro è arrivata nel lontano 2010 quando Giuliano Razzoli fece centro e salì sul gradino più alto del podio. Era il 27 febbraio e, mentre l'Italia sembrava avviarsi a chiudere le Olimpiadi senza medaglie d'oro per la prima volta dai Giochi di Lake Placid 1980, Razzoli riuscì nell'impresa di conquistare il titolo nello slalom speciale. Poi più nulla, nel senso che gli ori vinti dagli azzurri dopo sono venuti in prove a squadre, da staffette o da equipaggi plurimi. Nessun maschietto ha vinto ori individuali a Sochi nel 2014, a Pyeongchang 2018 né a Pechino quattro anni fa. Facciamo quindi un ripasso di quello che è successo qui a Milano Cortina per analizzare come le medaglie più pregiate in singolo siano arrivati dalle azzurre, a testimonianza della forza delle nostre atlete. Due ciondoli d'oro li ha conquistati Federica Brignone in slalom gigante e in supergigante, due Francesca Lollobrigida nel pattinaggio di velocità, uno Lisa Vittozzi nel biathlon. Gli altri cinque ori sono arrivati in prove che hanno visto gli azzurri o le azzurre gareggiare non da soli o, nel caso dello short track, in staffetta mista (...) Mentre Arianna Fontana, Chiara Betti, Elisa Confortola, Pietro Sighel, Thomas Nadalini e Luca Spechenhauser hanno conquistato l'oro nello short track misto, appunto”.

■ I DISFATTISTI

E non lascio perdere - mi perdoni Barra - un suo intervento che rappresenta da sempre il mio pensiero ma detto da lui, indiscutibile esperto (non ideologicamente fazioso come me) vale assai: “L'Italia grazie ai grandi eventi organizzati sul proprio territorio, sportivi e non, è riuscita in questi ultimi decenni ha stupire gli stranieri per l'efficienza e l'ottima organizzazione. Tutto ciò in totale controtendenza con il giudizio negativo che comunemente viene dato al nostro Paese causa il cattivo esempio dato dalla nostra politica. (...) Eppure, ogni volta che avvengono

questi avvenimenti fioccano critiche su quanto gli stessi siano costati alle casse dello Stato, quanti ritardi abbiano accumulato e - talvolta - anche quale malaffare abbiano provocato. Dimenticando che spesso tutto ciò è causato dalla incredibile burocrazia prevista dalle nostre leggi, spesso spacciata per trasparenza ma che fa nascere sospetti sui veri scopi e livelli. (...) Nel caso dei Giochi le critiche sono - non tanto per le spese organizzative, che il più delle volte vengono pareggiate dalle entrate proprie - ma soprattutto per i costi per nuove infrastrutture e per opere pubbliche, spesso non correlate ai Giochi, che lo Stato deve finanziarie. (...) Lo ripeto, siamo una Paese totalmente “statalista”. Persino gli stessi giornali, che molte volte criticano l'utilizzo di fondi pubblici per questi grandi eventi, fanno parte di questa categoria usufruendo loro stessi di importanti contributi pubblici, contributi che visto il crollo vertiginoso delle vendite sono diventati fondamentali per la loro sopravvivenza e per gli stipendi di chi ci lavora”.

■ GRAN FINALE

Federica Brignone, prima donna in assoluto a realizzare la doppietta SuperG-gigante alle Olimpiadi, oro nel gigante femminile per l'Italia a distanza di 28 anni dall'ultimo, vinto da Deborah Compagnoni, è entrata nel Club delle Leggende

anche perché le medaglie le ha conquistate dopo nove mesi dal gravissimo infortunio alla gamba. Continuano a dire di capolavori femminili ma ricordando che ai miei tempi quel “femminile” voleva dire soprattutto “aggraziato, gentile, delicato” ribadisco il concetto : DONNE, DONNE, ETERNI DEI.

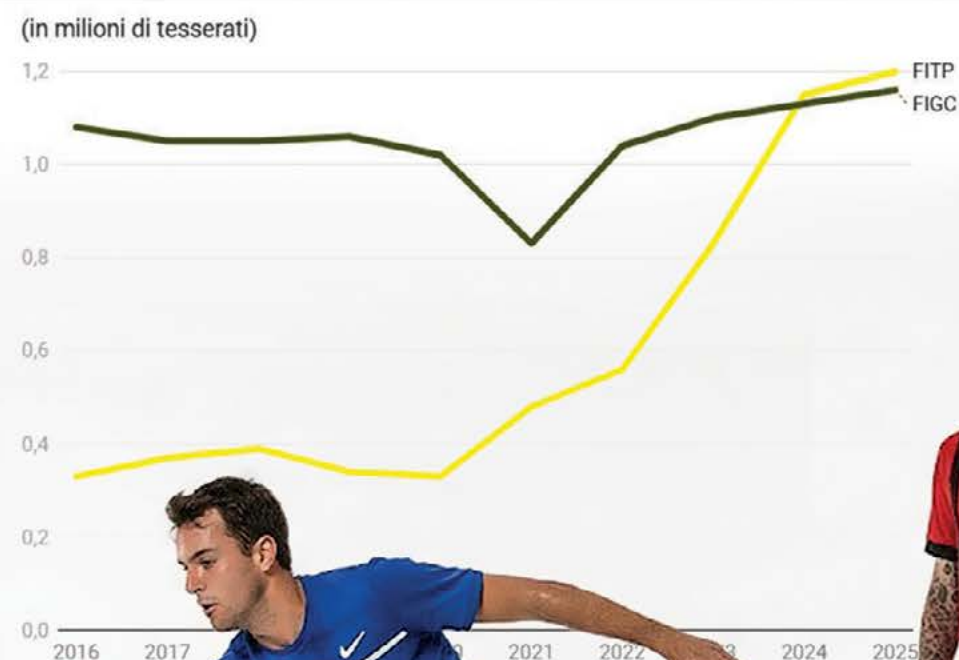
E al proposito saluto ammirato Arianna Fontana che ha sottratto sorridendo il record delle medaglie olimpiche personali al mio antico amico Edoardo Mangiarotti, lo schermidore che da Berlino '36 a Roma '60 ne aveva vinte 13, arrivando a 14: 3 ori (500 m a Pyeongchang 2018; 500 m a Pechino 2022; staffetta 2000 m mista a Milano Cortina 2026; 6 argenti (500 m a Soči 2014; staffetta 3000 m a Pyeongchang 2018; 1500 m, staffetta 2000 m mista a Pechino 2022; 500 m, staffetta 3000 m a Milano Cortina 2026); 5 bronzi (staffetta 3000 m a Torino 2006; 500 m a Vancouver 2010; 1500 m, staffetta 3000 m a Soči 2014; 1000 m a Pyeongchang 2018). Mi piacerebbe che un bravo disegnatore la mostrasse come quei decoratissimi generali che vediamo alle grandi parate del Kremlin. ■

Sara Hector e Thea Louise Stjernesund, appena sconfitte nel gigante femminile, si inchinano di fronte a Federica Brignone, al suo secondo oro dopo il Super G



IL TENNIS SUPERA IL CALCIO: IN ITALIA C'È IL SORPASSO

Non solo Sinner, lo sport della racchetta, grazie ad una lungimirante politica federale è diventato il primo nei bilanci economici ed è ormai alla pari della FIGC come numero di tesserati



Gianluca Montebelli

Prevenire In Italia il calcio è stato da sempre lo sport più popolare, quello capace di smuovere le passioni, quello nel quale i bambini sognano di diventare protagonisti identificandosi nei campioni più celebrati, cullando le proprie ambizioni. Da qualche anno questo castello di certezze sta subendo un fiero colpo, un attacco diretto da una disciplina che, grazie ai successi dei nostri meravigliosi campioni, ma soprattutto alla lungimirante politica del presidente Angelo Binaghi e del suo consiglio, sta operando un clamoroso sorpasso nell'immaginario collettivo e soprattutto nei numeri. Parlare del tennis in Italia oggi fa gonfiare il petto non soltanto ad una ristretta cerchia di appassionati ma a tutti gli sportivi.

■ Per i ricavi, il tennis è primo

I dati registrati negli ultimi tempi hanno del clamoroso. Secondo una ricerca del Sole24Ore, nel 2025 la Federazione italiana tennis e padel ha registrato per la prima volta i ricavi più alti tra tutte le Federazioni, calcio incluso. La Federtennis ha chiuso l'ultimo bilancio con un valore della produzione superiore ai 230 milioni di euro, la Federcalcio a poco oltre i 200 milioni. Come evidenzia Calcio&Finanza, il sorpasso era nell'aria già nel 2024, quando la Federtennis aveva toccato quota 209 milioni, avvicinandosi molto ai 224 milioni della FIGC (nell'anno degli Europei di calcio). Guardando avanti, nel 2026 per il calcio italiano sarà cruciale la qualificazione ai Mondiali nordamericani (per cui la Nazionale di Rino Gattuso dovrà disputare i playoff), mentre la Fitp stima di poter superare i 250 milioni di ricavi.

■ Praticanti. Agguantato il calcio

Anche per quel che concerne i tesserati si è arrivati ad una sostanziale parità fra tennis e calcio: 6,2 milioni di praticanti contro i 6,5 milioni del calcio, con 1,2 milioni di tesserati (oltre il 200% in più rispetto al 2020), 4.465 circoli affiliati (+47% sul 2004), 2.553 scuole di tennis e padel e circa 15mila tecnici. Persino gli



Il Presidente della Federazione Tennis Angelo Binaghi

ufficiali di gara sono aumentati a più di 10mila (il 200% in più in 10 anni). Secondo le ultime ricerche della Nielsen, inoltre, gli sport della racchetta (con padel, pickleball, squash, badminton) annoverano circa 20 milioni di appassionati, più di pallavolo, atletica, nuoto, basket e appena sotto il calcio (21,6 milioni). Fra i praticanti il 57% sono uomini, ma le donne rappresentano un ottimo 43%, segno che il tennis non conosce più divisioni di genere.

■ Atleti di ogni età lo praticano e tutti lo seguono

Anche l'età racconta uno sport diverso dagli stereotipi, giocato in Italia da praticanti di ogni età: il 16% ha meno di 18 anni, segnale che il ricambio generazionale c'è, mentre la fascia 18-34 anni rappresenta il 19%, stessa cifra della fa-





Nel corso di un'edizione di Sport&Cultura, premiato Filippo Volandri, alla guida degli Azzurri di Tennis vincitori della competizione. Ad accoglierlo sul palco una leggenda del tennis italiano che vinse anche lui la Davis da Ct, Nicola Pietrangeli

scia 35-44 anni; dai 45-54 anni si sale al 24%. Gli over 55, infine, sono il 22%, dimostrando che il tennis accompagna gli italiani lungo tutto l'arco della vita (fa meglio solo il ciclismo). Nessun altro sport mostra questa continuità così marcata tra le generazioni. Se confrontato con il calcio, che ha sì 7,9 milioni di praticanti ma concentrati soprattutto tra gli under 34, il tennis appare come un vero investimento di lungo periodo per la salute e il benessere di chi lo pratica. Oggi i campi da tennis sono 9.323, distribuiti 4.856 al Nord, 2.013 al Centro e 2.520

al Sud. I campi affiliati per il padel sono 4.982, con 1.416 al Nord, 1.553 al Centro e 2.013 al Sud. Numeri che diventano ancora più impressionanti se si considerano anche le strutture non affiliate, portando il totale italiano a 9.050 campi da padel. Un dato che posiziona l'Italia al secondo posto al mondo, dietro soltanto alla Spagna che ne conta 16.000. Inoltre, dato non trascurabile, secondo gli ultimi sondaggi, il tennis ha superato la Formula 1 e si è piazzato al secondo posto tra gli sport più seguiti.

■ Un gruppo di atleti di altissimo livello vestono l'Azzurro

Il fenomeno, dunque, va letto con analitica attenzione. Non bastano da soli i successi di Jannik Sinner a giustificare l'abnorme crescita del tennis nel nostro Paese che, val la pena di ricordarlo, per oltre cinquant'anni, dai successi di Panatta, Bertolucci e Barazzutti ai giorni nostri solo sporadicamente aveva portato atleti a battersi con i top del ranking mondiale, emblemi di un movimento considerato troppo elitario ed incapace di fare di essere un modello per i giovani che per troppo tempo hanno rivolto i propri interessi ed i propri sguardi ad altri sport.

E' evidente che i riflettori sul tennis si sono accesi in maniera accecante con la nascita di una stella fulgida come Jannik Sinner, arrivato sul tetto del mondo, ma subito dietro di lui ci sono altri atleti di grandissimo livello in grado di regalare emozioni straordinarie. Come dimenticare il trionfo olimpico di Sara Errani e Jasmine Paolini alle Olimpiadi di Parigi. Vederle sul gradino più alto del podio, mentre risuonavano le note dell'inno di Mameli certamente ha fatto palpitare anche chi segue il tennis solo distrattamente. Le vittorie delle nazionali di Filippo Volandri e Tathiana Garbin in Coppa Davis (maschile) e Billie Jean King Cup (femminile per due anni di seguito, clamorose e con un unico precedente firmato nel 1976 dal dream team formato dai già citati Panatta, Bertolucci e Barazzutti, hanno fatto uscire i tricolori dai cassetti per sventolarli alle finestre. E poi la crescita collettiva che hanno portato atleti come Musetti, Sonogo, Darderi, Berrettini, Cobolli ed altri ad entrare stabilmente

nel gotha mondiale. Risultati che hanno scatenato entusiasmi, al contrario il blasono della nostra amata nazionale di calcio è sempre più fragile dopo due le fallite qualificazioni ai Mondiali e il rischio eliminazione per i prossimi.

■ Binaghi: "Dovevamo avere la pazienza di aspettare i risultati delle nostre riforme"

Le imprese sportive però non sarebbero sufficienti a spiegare il fenomeno. La Federazione tennis, ha fatto leva sulle



vittorie per mettere in atto una lungimirante strategia di crescita a 360° gradi che ha dato nel tempo i frutti sperati.

E' lo stesso presidente Angelo Binaghi ad analizzare il fenomeno, in una recente intervista "Agli inizi del Duemila abbiamo perso in Zimbabwe: la nostra Macedonia del Nord. Però quel crollo verticale ci ha dato la forza per radere tutto al suolo, e ricominciare da zero. Ero il più giovane presidente di una Federazione del Coni, 40 anni. Il calcio spera di evitare quel crollo con un miracolo: ma sarebbe solo un rinvio dei problemi. Per noi è stato meglio cadere velocemente: abbiamo cominciato a ricostruire prima. E non ce la siamo presa con gli allenatori: allora avevamo Barazzutti e ce lo siamo tenuto per altri 20 anni, non era lui il problema. Dovevamo avere la pazienza di aspettare i risultati delle nostre riforme. Vogliamo rendere il tennis più popolare del calcio. Lavoriamo per questo, abbiamo questo mandato, credo che abbiamo delle ottime chances. Il tennis italiano oggi è al centro dell'attenzione mondiale: federazioni e media internazionali ci studiano per capire come abbia fatto una cenerentola del tennis mondiale a diventare la nazione più forte al mondo e le risposte sono molteplici e vanno dallo sviluppo dei tornei giovanili alla nascita di un canale tv dedicato fino al settore tecnico con due capitani di livello mondiale e alla capacità di legare al nostro staff tecnico le migliori eccellenze scientifiche e sportive e mediche d'Italia. Abbiamo giocatori che vincono, giovani, con una bella immagine. Abbiamo una federazione rampante, agile, che non ha lacci o laccioli e che quindi può decidere velocemente e cogliere tutte le opportunità. E abbiamo un momento di grande popolarità e di passione degli italiani che dobbiamo canalizzare cercando di portarli tutti in campo: a tennis, a padel e ora anche al pickleball. Per formare i nuovi Sinner e Musetti c'è bisogno di professionisti sempre più preparati. Per questo abbiamo implementato un sistema di formazione strutturato su più livelli di qualifica, che oggi coinvolge oltre 15 mila addetti, dagli istruttori di base ai tecnici nazionali". ■

QUANDO COPPI VIDE RIVERA

La partita Genoa-Alessandria del 20 dicembre 1959, disputata allo stadio Marassi di Genova, è passata alla storia per essere stata l'ultima partita di calcio vista dal vivo da Fausto Coppi, il "Campionissimo" del ciclismo, tredici giorni prima della sua prematura scomparsa avvenuta il 2 gennaio 1960. Si sentiva già febbricitante ma voleva vedere in campo il giovane Rivera. Resisto e vado allo stadio...



Alessandra Rauti

Questo racconto ha una data: domenica 20 dicembre 1959. Dodicesima giornata del campionato di calcio di Serie A. A Marassi, al Luigi Ferraris, si giocava Genoa-Alessandria. Rossoblu ultimi in classifica, i grigi a metà. A questa partita pensava Fausto Coppi quella mattina di domenica, nella sua villa di Novi Ligure. Voleva andare allo stadio nonostante si sentisse spossato e dolorante. Una cosa che gli capitava da qualche giorno: da quando era tornato dall'Africa, dall'Alto Volta, ora Burkina Faso. Dannata influenza, pensò Coppi. Ma a casa non resto. Troppo grande era la curiosità di veder giocare, per i grigi un ragazzo 16 anni, quasi suo concittadino, Gianni Rivera, di cui si parlava molto. Un saluto a Giulia e uno a Faustino. Coppi uscì con un elegante cappotto, una sciarpa e un Borsalino. Sali sulla sua Lancia Aurelia e si diresse a Marassi.

Allo stadio fu riconosciuto e tutti lo volevano. Lui distribuì saluti, firmò autografi e si sedette tra due celebrità: Adolfo Baloncieri, ex grande giocatore del Torino e Gaudenzio Bernasconi fiore all'occhiello della Sampdoria, in quel momento infortunato.

La partita ebbe inizio ma fu subito evidente che era priva di mordente le, formazioni giocavano sottotono. Una noia mortale tanta modestia. Unica voce fuori dal coro Rivera che sembrava nato per correre dietro a un pallone. Quanto piacque al Campionissimo quell'adolescente dai capelli a spazzola che faceva miracoli. Uno stile impeccabile, una potenza unica sembrava non guardare la palla ma la tirava dove andava fatto che spettacolo. Anche se malconco ho fatto bene a venire pensava Coppi. Purtroppo, tanto talento non assicurò la vittoria dell'Alessandria. Finì 1 a 0 per il Genoa. A fine campionato, entrambe le squadre, finiranno in serie B. Coppi tornò a casa deluso come tifoso ma felice per aver ammirato tanto talento e tanta bravura. Non gli restavano che pochi giorni di vita. Morirà il 2 gennaio 1960, per malaria non diagnosticata. L'Italia si ferma per quel lutto una folla di cinquantamila persone partecipa ai funerali tra questa anche un affranto ragazzino di nome Gianni Rivera. Anni dopo, diventato il Golden Boy parlerà e scriverà spes-



so di Coppi "modello di sportivo eroico" – sono sue parole – al quale si è ispirato per la sua carriera nonostante facesse il calciatore.

Peccato non abbiano avuto il tempo di coltivare un'amicizia. Sarebbe stato un legame bellissimo tra due giganti che si ammiravano reciprocamente. ■



TINA MONTINARO: MEMORIA E LEGALITÀ DOPO CAPACI



Michele Cioffi*

**Responsabile Area Cultura di ASI*

Ci sono momenti, che rimangono indelebili nell'animo umano più di altri, e si consegnano alla storia nel preciso momento del loro accadimento. Il 23 maggio 1992, è uno di questi, ed è uno dei più significativi della storia italiana dal dopoguerra a oggi. Un momento tragico, quello della strage di Capaci, dove perse la vita in un attentato efferato il Giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo, e gli uomini della scorta, nome in codice Quarto Savona Quindici, il caposcorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Sono passati quasi 34 anni ma il ricordo di quel giorno è vivo in tutti noi perché cambiò il modo di intendere la lotta alla Mafia. Ma un ricordo rimane vivo anche e soprattutto se ci sono *"portatori sani"* di memoria; proprio per questo c'è una donna in Italia che da 34 anni ha speso ogni singolo giorno della sua vita, oltre che nella salvaguardia dei propri figli, nell'essere messaggera di speranza e di legalità nelle nuove generazioni. Questa Donna è Tina Montinaro, moglie di Antonio, Caposcorta del Giudice Giovanni Falcone.

Tina, ha aperto il suo cuore al ricordo e alla speranza di lanciare un messaggio inequivocabile a tutti: Quel 23 maggio 1992 *"Non ci avete fatto niente"*. Tina è entrata a far parte di ASI come responsabile dell'area che tutela i diritti e la legalità.

Tina, riandiamo con la mente a quel 23 maggio del 1992. Come cambia la vita tua e della tua famiglia e come hai trovato la forza per far sì che questo dolore convogliasse in qualcosa di positivo?

"È cambiata perché non è più quella di prima, perché io ho dovuto mettere assieme quello che è rimasto. È stata parecchio difficile, perché poi ho deciso di restare a Palermo. Io sono napoletana, mio marito era leccese e quindi avrei potuto dire dal primo momento, signori cari, questa città mi ha tolto tanto, perché devo restare qui? Io invece ho voluto dimostrare a tutti quanti che le mogli dei poliziotti camminano a testa alta, anche nella città di Palermo. Però per fare questo dovevo fare quello che ha sempre fatto Antonio, non solo come poliziotto, ma come uomo, era un ragazzo che aveva fatto le sue scelte, entrando in poli-

**La moglie
del Caposcorta
di Falcone, vittima
della strage
del 23 maggio 1992,
ha dedicato la sua vita
alla lotta alla mafia.
Oggi è entrata
a far parte di ASI
come responsabile
dell'area
che tutela i diritti
e la legalità**

zia, un giuramento che non gli ha fatto fare un passo indietro. E siccome forse sono una donna di altri tempi, quel giuramento l'ho fatto mio. Per tenere viva la memoria ti devi impegnare, devi parlare alle nuove generazioni gli devi dire che devono essere migliori degli adulti. Perché se è successo tutto questo è perché gli adulti sono stati indifferenti, si sono girati dall'altra parte"

Raccontaci di Antonio.

"Antonio decise di scortare l'uomo più a rischio d'Italia a 24 anni. Era una cosa enorme. Però lui lo faceva con gioia perché ci credeva. Non avrebbe voluto fare

*Il giudice Falcone con la scorta.
Antonio Montinaro è il primo a sinistra*



La strage di Capaci avvenne sabato 23 maggio 1992 con una carica composta da tritolo, RDX e nitrato d'ammonio con potenza pari a 300 kg di tritolo, per uccidere Giovanni Falcone

nient'altro. Antonio dopo la bomba all'Adaurà avrebbe potuto dire 'io ho due bambini a casa'.ma non l'ha fatto. Diceva sempre 'non è che non ho paura, perché io ho paura, però non sono un vigliacco e si deve fare una grande distinzione, diceva lui, tra la paura e la vigliaccheria'.

Antonio, un ragazzo di una sensibilità straordinaria che si batteva nel vostro quartiere a sostegno dei ragazzi difficili ed in difficoltà

"Lui era fatto proprio così. Cioè non metteva le distanze con le persone, a dire io sono poliziotto e tu magari sei ladrunco e quindi non devi avere a che fare con me. Lui sosteneva che tirandoseli dalla sua parte avremmo vinto. E quindi, prima di venire a casa si faceva un giro nel rione dove abitavamo e li incontrava e se li portava pure a casa a mangiare, diceva così non fanno danno. La cosa più bella di Antonio, ripeto, era proprio l'umanità. Antonio era quello che aveva deciso di fumare poco perché fumavo io e non potevamo comprarci le sigarette per entrambi".



Come hai saputo... quel 23 maggio "Verso le 18 mi arriva una telefonata di un'amica. Voleva sapere dove stava Antonio. Non ho risposto la verità perché mio marito mi diceva sempre di non dire dove lui stesse, per ovvi motivi di sicurezza. Le dico che Antonio era al parco con i bambini. Lei mi dice che questo la tranquillizza perché aveva visto in tv che era succes-

so un disastro... L'ho saputo così".

E poi?

"Chiudo la telefonata con lei e chiamo il 113 per avere notizie. Lascio i miei figli con altre persone a casa, vado in questura e lì mi tengono per un sacco di tempo. Poi mi accompagnano all'ospedale, nessuno aveva il coraggio di dirmi nulla. Neanche fuori dalla sala mortuaria avevo capito, fino a quando non si è avvicinato un collega e mi ha detto, 'Tina, Antonio aveva un vestito grigio verde?'. Capii cosa era successo...".

E da lì poi comincia comunque la seconda parte della tua vita, con un bambino di tre anni e mezzo e uno di ventuno mesi.

"In tutti questi anni ho capito, ho vissuto solo cinque anni di matrimonio ma Antonio continua a riempirmi la vita e a riempirmi di orgoglio".

Hai parlato dello Stato. Evidentemente in questa strage qualcuno non ha fatto il proprio dovere o qualcosa non è andato come doveva. Che cosa non ha funzionato? Che cosa tu rimprovereresti ancora oggi dopo 34 anni, dove manca la verità?

"Il dott. Falcone era l'uomo più a rischio d'Italia. E' sempre messo in conto che poteva accadere qualcosa, perché a Palermo si moriva tutti i giorni. Perché a Palermo chi aveva deciso di lottare alla



La macchina di Falcone. Per non dimenticare

mafia è morto. Hai sposato un uomo che sta facendo un lavoro molto pericoloso. E quindi lo metti anche in conto. Ma non metti in conto che non viene fuori la verità. Non metti in conto che vengono garantiti più i criminali e non i familiari".

Cosa è cambiato da allora?

"I ragazzi sono cambiati. Io dico sempre che il 25 maggio del '92 noi ci siamo resi conto in quella chiesa che qualcosa stava cambiando. Perché fino a quel momento quando veniva ucciso un uomo dello Stato, i palermitani si chiudevano dentro. Non era un loro problema. Oggi non ci sono scusanti, nessuno può dire io non l'avevo capito, ma la mafia è cambiata non è più quella di una volta. Non conviene più uccidere, La mafia di oggi è formata da uomini che hanno studiato, che occupano i posti di potere".

Il tuo operato Tina si esplica in giro per l'Italia con la tua presenza e attraverso le associazioni Quarto Savona Quindici e della Fondazione Antonio Montinaro...

"L'associazione nasce nel 2011 per dire ai mafiosi che quel 23 maggio non ci hanno fermati, perché la Quarto Savona Quindici, che era la sigla radio della scorta del dottor Falcone, continua a camminare. Le vittime le hanno rese immortali. La Fondazione è nata per aiutare i ragazzi in difficoltà dando loro borse di studio e accompagnarli fino a quando



non si realizzeranno. Uno di questi ragazzini, che veniva da un quartiere 'difficile' di Palermo e aveva avuto problemi anche di giustizia, senza una lira e facile preda della criminalità, lo abbiamo fatto studiare. Un giorno è venuto da me e ha detto: 'Come posso fare a diventare un poliziotto'?"

Foto sopra: Sarà inaugurato il 23 maggio il Parco della Memoria, il giardino sottostante il luogo dove è avvenuto l'attentato. ASI ha collaborato con gli Enti locali e la Fondazione Montinaro perché tutto ciò fosse realtà

Foto sotto: Un momento dell'intervista a Tina Montinaro per Primato e ASI Play



UN RAGAZZO E LA SUA TAVOLA

Una narrazione entusiasmante che racconta i segreti dello snowboard. Il film è la storia di Johnny Kapahala (interpretato da Brandon Baker), giovane hawaiano che trasferitosi in montagna scopre il fascino di uno sport tanto lontano dalle proprie tradizioni ma certamente molto simile al suo amato surf



Donatella Italia

Alzi la mano chi non ha mai visto lo snowboard come una sorta di surf sulla neve.

In caso aveste ancora dubbi, il lungometraggio *Johnny Tsunami - Un surfista sulla neve* racconta una storia che verte proprio su questa similitudine.

La trama ci presenta Johnny Kapahala (interpretato da Brandon Baker), giovane hawaiano che divide la sua vita tra genitori, amici e il nonno paterno. Proprio quest'ultimo è una leggenda del surf, passione condivisa con il nipote, e le Hawaii sono una delle patrie per questo sport. Un giorno, però, il padre di Johnny deve accettare un impiego nel Vermont e la famiglia deve seguirlo, lasciando solo il nonno. Johnny, abituato al sole e al mare, fatica ad ambientarsi alla nuova vita in montagna ed in mezzo alla neve.

Scopre presto che nella città in cui ora deve vivere, i ragazzi si sono divisi in due gruppi: gli 'Angeli' e i 'Diavoli'. Gli Angeli provengono da buone famiglie e praticano sci, mentre i Diavoli, più ribelli, praticano snowboard. Ovviamente tra i due gruppi non corre buon sangue, esattamente come la montagna su cui Angeli e Diavoli si allenano. Si scoprirà che il monte in questione è di proprietà di due fratelli, che in precedenza hanno litigato, portando così alla divisione del territorio.

Per cercare di integrarsi Johnny prova a imparare lo sci, ma capisce subito che non è il suo sport; conosce però Emily (interpretata da Kirsten Storms) e il ragazzo di quest'ultima, Brett, entrambi del gruppo degli Angeli. Dopo l'ennesima figuraccia con gli sci, Johnny stringe amicizia con Sam Sterling, dei Diavoli, che gli insegna a praticare lo snowboard. Forte del suo passato da surfista, Johnny riesce bene nel nuovo sport e inizia ad appassionarsi. Un giorno Johnny, sfidando la rivalità tra i due gruppi, invita Emily a provare la tavola sulla neve, ma la ragazza cade fuori pista e rischia di finire in un crepaccio. Sforata la tragedia, i rapporti tra Angeli e Diavoli si fanno ancora più tesi. In aggiunta, il padre di Sam, ufficiale dei Marines, riceve l'ordine di trasferirsi in Irlanda e ovviamente porterà con



Dal mare alla montagna: come sopravvivere ad un grande cambiamento

Realizzato nel 1999, *Johnny Tsunami* è un classico prodotto per adolescenti, con una trama lineare, dei personaggi ben definiti e un finale annunciato, ma non per questo meno godibile.

I toni apparentemente leggeri del soggetto mettono in luce anche un aspetto diffuso soprattutto negli Stati Uniti che impatta sui ragazzi: i trasferimenti per lavoro in altre città, se

non addirittura altri Stati. Per un adolescente, alle prese con il delicato passaggio dall'infanzia all'età adulta, questo cambiamento può davvero destabilizzare un giovane. Steve Boyum, stunt director e regista, riesce a raccontare tutto questo e mostrando come lo sport possa davvero rappresentare una mano tesa verso i ragazzi alle prese con le fasi della vita.



sé la famiglia. Non volendo separarsi l'uno dall'altro, Sam e Johnny decidono di scappare alle Hawaii dal nonno di quest'ultimo e si imbarcano clandestinamente su un cargo. Raggiunto però l'arcipelago, il nonno fa ragionare i due ragazzi e li riaccompagna nel Vermont. Lì, Johnny accompagna il parente alla montagna innevata e scopre che il proprietario del negozio di tavole da snowboard lo conosce di fama, essendo stato egli stesso una leggenda anche sulla neve.

Il film si conclude con una classica sfida a due tra Johnny e Brett per decidere quale gruppo potrà scegliere il lato della montagna su cui sciare. Ovviamente vincerà Johnny, ma il suo trionfo porterà a un esame di coscienza da parte dei due fratelli proprietari del monte, che si riappacificheranno. ■





Eventi ASI in tutta Italia, tra sport e Terzo Settore
Aggiornamenti legislativi e fiscali con i nostri esperti
Interviste esclusive e approfondimenti
Curiosità dal mondo dello sport
Storie e protagonisti che animano il nostro racconto
Guide pratiche su benessere, ambiente e salute, perché lo sport è al cuore di tutto

20 asi

LO SPORT CHE UNISCE, LA PASSIONE CHE ISPIRA

ASI PLAY è il nuovo format tv che racconterà grandi storie di sport!



Inquadra il qr code ed entra nel mondo TV di ASI



Pagine di sport

a cura di Fabio Argentini

Cercalo su ebay

IL GIRO DEL MONDO IN 80 STADI



Questo libro è un viaggio per immagini, storie e suggestioni alla scoperta degli stadi più incredibili del pianeta, un racconto che attraversa continenti, culture e latitudini seguendo una passione universale: il calcio. Dalla Groenlandia alla cima del Kilimangiaro, passando per le Maldive, la Bolivia e il Nepal, Vladimir Crescenzo accompagna il lettore in un percorso sorprendente fatto di luoghi remoti, condizioni estreme e scenari che sfidano l'immaginazione. In queste pagine il pallone rotola tra ghiacci eterni, spiagge paradisiache, altipiani vertiginosi e villaggi sperduti, dimostrando come il calcio sappia adattarsi a ogni contesto e parlare a ogni popolo, superando confini geografici, linguistici e sociali.

Attraverso 80 campi da calcio spettacolari, l'autore racconta storie uniche nel loro genere: stadi sospesi tra cielo e terra, campi improvvisati, strutture iconiche e arene sconosciute ai più, ma cariche di significato. Ogni tappa è arricchita da aneddoti, curiosità e frammenti di storia che restituiscono dignità e memoria non solo alle grandi squadre e agli eventi più celebri, ma anche alle realtà minori, spesso dimenticate, che tengono vivo lo spirito autentico di questo sport.

Il giro del mondo in 80 stadi è un omaggio al calcio come fenomeno culturale e umano, capace di unire persone lontanissime tra loro e di trasformare un semplice campo in un luogo di identità, appartenenza ed emozione. Un invito a guardare il calcio da una prospettiva nuova, lasciandosi stupire dalla sua presenza nei luoghi più impensabili del mondo e dal potere che ha di raccontare, attraverso un campo e due porte, storie universali.

Il giro del mondo in 80 stadi. I campi da calcio più incredibili del pianeta, Vladimir Crescenzo, Meltemi editore, 28,50 euro, 192 pagine. 2023



In libreria



Lontani dalla vetta

I grandi del tennis sono spesso conosciuti con il loro nome di battesimo – Roger, Rafa, Serena – mentre noi altri siamo conosciuti con un numero: quello

del piazzamento nel ranking. In nessun altro sport come nel tennis la classifica mondiale determina in modo così netto il destino di un atleta: con chi giochi, dove giochi, su quali campi scendi e, soprattutto, quanti soldi riesci a guadagnare. Il ranking non è solo una graduatoria, ma una presenza costante, un'ossessione, un compagno di viaggio che accompagna i tennisti per tutta la carriera. Per questo i giocatori sviluppano un rapporto profondo e duraturo con il loro miglior piazzamento, spesso vissuto come un traguardo esistenziale prima ancora che sportivo.

A sedici anni Conor Niland viene scelto per allenarsi con Serena Williams alla celebre accademia di Nick Bollettieri. Numero uno tra gli juniores irlandesi, Conor si trova catapultato in Florida, lontano da casa, alle prese con nostalgia e aspettative enormi. Serena, anche lei sedicenne, una casa la possiede già, proprio accanto a quei campi: una differenza simbolica che anticipa destini molto diversi. Da questo episodio prende avvio un memoir sincero e disincantato che introduce il lettore nel mondo esclusivo del tennis professionistico, un

universo rigidamente gerarchico in cui poche decine di top player super-ricchi, circondati da staff numerosi e protetti, dividono la scena con il restante 99% dei giocatori.

È il mondo dei tennisti che viaggiano da soli, dormono in hotel economici, si spostano con voli improbabili e lottano per guadagni che spesso non coprono nemmeno le spese. Niland conosce entrambi i lati del circuito: sa cosa significa trovarsi nello spogliatoio quando entra Roger Federer, salutandolo tutti con un cordiale «Ciao, bonjour, hello!», e ha provato la sensazione terribilmente sublime di affrontare Novak Djokovic nello stadio di tennis più grande del mondo. Non ha raggiunto la vetta, ma negli anni trascorsi nel tour ha vissuto esperienze e raccolto storie che nessun cronista sportivo potrebbe mai raccontare.

Il risultato è un ritratto inedito e autentico del tennis professionistico, delle dinamiche sociali ed economiche che lo regolano e delle numerose zone d'ombra che lo attraversano: scommesse, doping, pressioni psicologiche e sacrifici spesso senza ricompensa. Pagine divertenti e a tratti dolorose che offrono uno sguardo privilegiato su un ambiente spietatamente competitivo e, allo stesso tempo, una riflessione lucida sulle occasioni mancate per un soffio e su cosa significhi inseguire un sogno quando solo pochissimi riescono davvero a realizzarlo.

Quasi farcela. La dura realtà del 99% dei tennisti professionisti, Conor Niland, Mondadori, 19 euro, 264 pagine. 2026

asi 21

C'È ASI SUL PALCO DI SANREMO

Il settore Danza Country di ASI ha accompagnato J-Ax nella sua canzone nel corso del Festival della canzone italiana. Ma non solo musica. ASI ha dato vita a Casa Sanremo a una serie di iniziative di alto valore culturale. Scopriamole insieme...



Fabio Argentini

Ai piedi stivali e speroni. La danza country la ballavano i cowboy. Proprio lì è nata: dall'incontro tra le tradizioni popolari degli immigrati europei e i ritmi africani, e diventata nel tempo un linguaggio condiviso di festa e socialità.

■ Nel vecchio West

Il fondale dietro un vecchio palco era il West, con le sue città di frontiera e quella strada

lunga e polverosa - attraversata da carri e diligenze, sceriffi e pistoleri a cavallo, predicatori e vecchi rancheros - con le case intorno: la banca e l'ufficio dello sceriffo con la prigione, l'emporio e l'ufficio postale, la chiesa, la scuola, il maniscalco. E il saloon. Con l'insegna di legno al vento e la porticina battente. Iconica come il doppio whisky servito al banco.

Dopo settimane trascorse nei ranch o lungo le piste del bestiame, il momento del ritrovo rappresenta una pausa necessaria. Dove è

vietato sparare al pianista, la musica scandisce il ritmo della serata. Illuminati da lampade a petrolio, e ammassati tavolini e sedie in un angolo del sottoscala, protagonista diventa un violino, una chitarra, talvolta un banjo. Uomini e donne si dispongono in fila o in coppia. Gli stivali battono sul pavimento in legno seguendo sequenze ripetute, facili da imparare ma precise nell'esecuzione. Dai saloon alle feste nei ranch o alle sale da ballo, fino ai festival dei giorni d'oggi: passi codificati, ritmo costante, coordinazione.





Flash mob per le strade di Sanremo per il video ufficiale del nuovo disco di J-Ax

■ La danza country balla con J-Ax

Quest'anno quella energia è arrivata fino al palco del Teatro Ariston, durante il Festival di Sanremo. J-Ax ha scelto di intrecciare la sua cifra musicale con l'immaginario country, portando in scena un'esibizione in cui suono e movimento dialogavano in modo diretto. La canzone, sostenuta da un ritmo incisivo e immediato, ha trovato nella coreografia un elemento di forza visiva. Accanto all'artista, il Settore Country di ASI ha portato sul palco competenza e passione, presenti anche nel video della canzone "Italia starter pack": Giuseppe Piromalli, Responsabile del Settore, Isabella Ghinolfi e il corpo di ballo dei Wild Angels hanno rappresentato un movimento in crescita, fatto di studio, allenamento e spirito di gruppo. La loro presenza ha

Il corpo di ballo ASI sul palco

creare partecipazione. Cambiano i contesti, cambiano i palchi, ma resta intatto quel gesto collettivo che, ieri come oggi, trasforma la musica in incontro.

■ A Casa Sanremo ASI è Cultura

Ma la presenza dell'Ente al Festival della canzone italiana non si è fermata allo spettacolo. A Casa Sanremo si è aperto anche uno spazio dedicato alla cultura, con un salotto letterario capace di intrecciare storie personali, memoria collettiva e riflessioni sull'attualità offrendo al pubblico momenti di confronto accanto alla dimensione musicale.

Sono state presentate le opere della dirigente ASI Elisabetta Pamela Petrolati, *Samurai e Ryū – L'uomo e il drago*, due lavori che esplorano identità, disciplina e crescita personale attraverso un immaginario simbolico forte e riconoscibile. Spazio anche al fumetto *Ti vogliamo bene Francesco Nuti*, dedicato all'attore toscano e raccontato da Enio Drovandi, Responsabile ASI Spettacolo, in un momento che ha unito ricordo artistico e testimonianza diretta, restituendo al pubblico la figura di un protagonista amato del cinema italiano.

■ Non ci avete fatto niente

Particolarmente intenso l'incontro dedicato al libro *Non ci avete fatto niente* della neo-Responsabile ASI dell'Area Diritti e Legalità Tina Montinaro, la vedova dell'agente Antonio

dato concretezza a una tradizione che continua a rinnovarsi.

Dalle sale polverose delle città di frontiera alle luci di un grande evento televisivo, la line dance conserva la stessa funzione originaria:

Elisabetta Pamela Petrolati, *Samurai e Ryū – L'uomo e il drago*



Ti vogliamo bene Francesco Nuti, il libro a fumetti dedicato all'attore toscano e raccontato da Enio Drovandi



L'intervista ad Edicolacustica da parte del moderatore Maurilio Giordana

Montinaro, capo scorta del giudice Falcone, ucciso nella strage di Capaci. Il volume è una testimonianza personale e civile insieme: il racconto di una perdita che diventa impegno quotidiano, memoria viva, responsabilità verso le nuove generazioni. Attraverso le sue parole emerge non solo il dolore privato, ma la volontà di trasformarlo in forza pubblica, in educazione alla legalità e in presidio costante contro ogni forma di indifferenza.

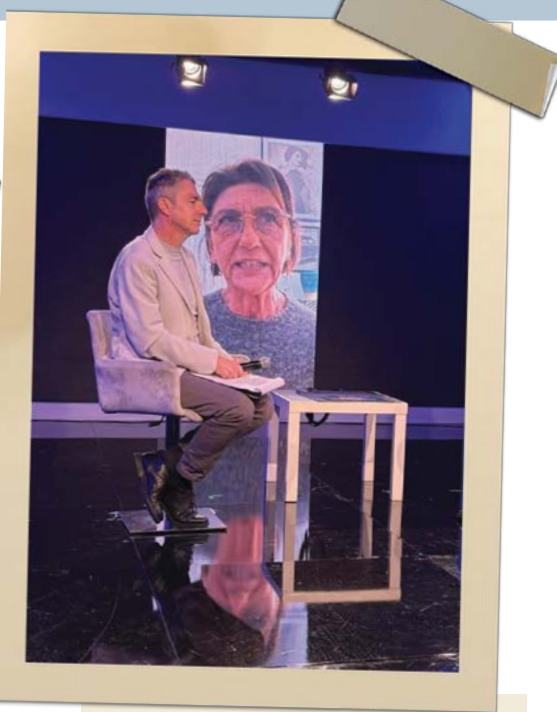
In questo contesto si è inserita anche la presenza dell'associazione *Musica contro le mafie*, a sottolineare il legame tra cultura, arte e impegno sociale.

Tra note, incontri e testimonianze, con la parte-

cipazione di Edicolacustica e il coordinamento generale di Michele Cioffi, a capo dell'Area Cultura di ASI – nella cornice del Terzo Settore diretto da Simone Levanti - ha portato a Sanremo un racconto articolato, fatto di spettacolo ma anche di contenuti profondi. Un

percorso che ha affiancato all'intrattenimento la riflessione, valorizzando storie che parlano di arte, responsabilità e valori condivisi.

ASI sempre più protagonista. Dallo sport alla cultura. ■



Tina Montinaro, moglie di Antonio, caposcorta di Giovanni Falcone nella sua testimonianza personale e civile

A coordinare lo spazio ASI di Casa Sanremo è Michele Cioffi, a capo dell'Area Cultura del nostro Ente



DALLE ALPI ALLA SICILIA. LA NUOVA STAGIONE DEI CAMPIONATI NAZIONALI ASI

asi
ASSOCIAZIONI
SPORTIVE SOCIALI
ITALIANE

CAMPIONATO NAZIONALE

Un calendario ricchissimo
che attraversa discipline, territori
e passioni, confermando ancora
una volta la vocazione dell'Ente
a diffondere lo sport
come esperienza inclusiva,
educativa e umana

Fabio Argentini

I palazzi dello sport, dove il rimbombo dei gesti amplifica rumori familiari. Suoni così diversi da quelli che si vivono nei percorsi naturali da ciclisti e podisti. E i colori: quelli delle piste di tartan di quel rosso mattone che accompagna storia e tradizione dell'atletica da sempre. E il grigio delle stra-

de d'asfalto che attraversa quartieri e unisce paesi e vallate accompagnando le imprese dei ciclisti. E l'inconfondibile verde dei campi in erba consumati dal gioco. Ogni terreno, ogni suono, ogni colore, racconta una storia diversa.

Come quelle di tantissimi atleti, di tutte le età, che hanno comin-

ciato a sfidarsi per i Campionati Nazionali di ASI. Dalle Alpi alla Sicilia. Un esercito di appassionati e decine di discipline sotto una stessa bandiera quella del nostro Ente. Un calendario ricchissimo che attraversa discipline, territori e passioni, confermando ancora una volta la vocazione dell'ente a diffondere lo sport come esperienza inclusiva, educativa e umana.





■ Un calendario che abbraccia tutte le passioni

Il programma 2026 si distingue per varietà e ampiezza. Ci saranno discipline che, più di altre, trasformeranno la gara in racconto. Nella ginnastica ritmica, il silenzio della pedana sarà rotto solo dal fruscio del nastro

che disegna traiettorie nell'aria: pochi minuti in cui tecnica e poesia si fondono, e il pubblico trattiene il respiro fino all'ultimo equilibrio. Sui sentieri di mountain bike, invece, la competizione ha il ritmo del respiro e della terra: salite che mettono alla prova la volontà, discese che richiedono coraggio e lucidità, mentre il paesaggio scorre come un compagno di viaggio.

Nel nuoto, ogni finale è un dialogo con l'acqua: l'istante della virata, il suono ovattato della vasca, l'ultima bracciata che separa dalla piastra e da un tempo cercato per mesi.

E poi c'è la dimensione relazionale degli sport equestri, dove atleta e cavallo diventano una sola linea di movimento, un'intesa fatta di fiducia e sensibilità, capace di trasformare il percorso in un racconto silenzioso. Il cavallo con il suo fascino immortale, disciplina dove ASI, da tanti anni, è grande protagonista.

■ Tradizione, combattimento e cultura del movimento

Le arti marziali — karate, kickboxing e wushu sanda — porteranno sui tatami e sui ring non solo tecnica e spettacolo, ma anche il loro patrimonio di disciplina e rispetto. Ogni incontro sarà il punto d'arrivo di un percorso fatto di allenamenti, controllo e crescita interiore.

Allo stesso modo, discipline come la cinofilia e la ricerca su traccia metteranno in luce il valore della collaborazione tra uomo e animale, dove precisione e fiducia reciproca diventano parte integrante della performance sportiva. Come nella specialità della ricerca su traccia dove seguire una scia significa entrare in una dimensione fatta di dettagli impercettibili: una molecola di odore rimasta sull'erba, una foglia spostata, l'eco di un passaggio umano -

■ Lo sport come rete nazionale

Il filo che unisce tutte queste esperienze è la missione di ASI: promuovere lo sport come strumento di benessere, socialità e partecipazione. I Campionati Nazionali 2026 non saranno soltanto competizioni, ma occasioni di incontro tra territori e generazioni, con eventi diffusi lungo tutta la penisola.

Dalle città alpine ai centri costieri, dai borghi dell'entroterra fino alle tappe siciliane, la stagione sportiva diventerà un viaggio attraverso l'Italia, testimoniando come lo sport possa essere un linguaggio comune capace di superare distanze geografiche e culturali.

L'avvio dei campionati di marzo segna quindi molto più di un semplice inizio agonistico: rappresenta la continuità di un progetto che mette al centro le persone, la passione e il valore educativo dello sport.

Tra medaglie, storie individuali e momenti condivisi, la stagione ASI 2026 promette di essere un racconto corale, fatto di impegno e bellezza del gesto atletico, in cui ogni disciplina contribuisce a comporre un'unica, grande narrazione: quella di uno sport accessibile, diffuso e vivo in ogni angolo del Paese. ■



L'OFFERTA SPORTIVA DI ASI IN CONTINUA CRESCITA E UNA SORPRESA IN ABRUZZO

“Nell'ultimo anno abbiamo puntato al miglioramento e all'ampliamento dell'offerta sportiva di ASI su tutto il territorio nazionale. Questo ha prodotto un ampliamento a cascata su tutte le Regioni degli eventi in molteplici discipline e un aumento dei Campionati nazionali con l'introduzione di nuove discipline per le quali fino ad oggi non si era mai svolto un Campionato nazionale”, così ha sottolineato Andrea Ruggeri, Direttore sportivo di ASI.

“La novità assoluta per il 2026 è rappresentata dall'organizzazione nel territorio dell'Alto Sangro di una settimana, a giugno, nella quale saranno concentrati alcuni dei campionati nazionali in programma e altre manifestazioni di punta del nostro Ente”.

I campionati Nazionali ASI del primo semestre 2026 Le date sono riferite alla giornata conclusiva

Cinofilia D.O.R.O.

17-5-2026 • Oleggio (NO)

Cinofilia Ricerca su traccia

• 24-5-2026 • Sarzana (SP)

Cinofilia Rally-O

24-5-2026 • Lido di Venezia (VE)

Kickboxing

• 24-5-2026 • Serravalle (RSM)

Armi Soft Air PCS

18-10-2026 • Come da calendario gare

Armi Soft Air PCN

13-12-2026 • Come da calendario gare

Danze orientali DOE

29-3-2026 • Borgaro (TO)

Wushu Sanda

19-4-2026 • Serravalle (RSM)

Ginnastica ritmica

26-4-2026 • Velletri (RM)

Ginnastica artistica

3-5-2026 • Cattolica (RN)

Danza sportiva

3-5-2026 • Roccaraso (AQ)

Karting rental sprint-endurance

• 2-6-2026 • Martina Franca (TA)

Tennis

14-6-2026 • Morciano di Romagna (RN)

Calcio

21-6-2026 • Roccaraso-Castel di Sangro (AQ)

Nuoto

21-6-2026 • Castel di Sangro (AQ)



A ROMA LO START DELLA CORSA DEL RICORDO 2026

Gianluca Montebelli

È stata scritta un'altra storica pagina della Corsa del Ricordo che da Roma ha iniziato il suo percorso che per tutto il 2026 porterà con vigore, come è ormai consolidata tradizione, il proprio messaggio per tener viva, su tutto il territorio nazionale, l'attenzione sulla tragedia delle foibe e l'esodo forzato delle popolazioni italiane dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia.

Nella Capitale, dove tutto è nato, è andata in scena la XIII edizione, coinvolgendo oltre 600 atleti, autorità e semplici cittadini che hanno fatto da cornice alla gara che, attraversando il consueto percorso nel cuore del quartiere giuliano dalmata e della Città Militare della Cecchignola, ha portato gioia, momenti di commozione e di riflessione.

■ La presentazione a stampa ed autorità

L'evento ha avuto un significativo prologo alla Regione Lazio, che per il terzo anno consecutivo ha ospitato il primo atto della manifestazione. Il Presidente Francesco Rocca ha tagliato idealmente il nastro dell'edizione 2026: *“La corsa del Ricordo fa in modo che la memoria, su una verità troppo spesso taciuta, non si spenga - le parole significative parole del Presidente nel corso del suo intervento - Non si conoscono le cifre reali ma in quegli anni sparì un'intera Comunità”*.

Fra gli ospiti di riguardo Nathalie Benvenuti, figlia del compianto Nino da sempre amico della Corsa del Ricordo. *“Mio padre era il testimone perfetto per gli esuli e per ricordare fatti vissuti in prima persona che io ho conosciuto attraverso le sue parole. Il suo testamento morale era chiaro: raccontare ai giovani la storia offrendo sempre la sua esperienza e il suo esempio positivo, in un mondo in cui si perdono valori e ideali”*.

Non poteva ovviamente mancare il significativo intervento del Presidente di ASI Claudio Barbaro. *“La cosa che ci gratifica di più è il rapporto di collaborazione e grande fiducia che si è instaurata in questi anni con le Associazioni degli esuli. L'ente farà sempre il possibile, attraverso la Corsa del Ricordo ed altre iniziative, a cancellare l'oblio che ha coperto la tra-*

Con la XIII edizione dell'evento capitolino ha preso il via il circuito nazionale. Il Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca ha idealmente tagliato il nastro, nel corso della conferenza stampa di presentazione, alla stagione dell'evento organizzato da ASI e ANVGD

che ricordasse quanto avvenuto nel periodo post-bellico e la tragedia che ci colpì. L'entusiasmo che trasmetteva ci ha però coinvolti, abbiamo aderito al progetto di ASI e lo abbiamo sostenuto. E' stata un'idea vincente che ci ha portato fino a qui”.

Il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca e le autorità presenti alla conferenza stampa di presentazione della corsa



gedia delle foibe e l'esodo dei nostri connazionali. Terremo sempre vivi i ricordi e li trasmetteremo alle nuove generazioni”. In rappresentanza delle Associazioni degli Esuli Donatella Schurzel: *“Ricordo il velo di scetticismo con il quale, tredici anni fa, accogliemmo la proposta di Roberto Cipolletti di organizzare insieme una Corsa*





Le conclusioni ovviamente all'organizzatore ed ideatore della Corsa del Ricordo Roberto Cipolletti. "ASI deve ringraziare le associazioni giuliano dalmate, senza di

loro nulla avrebbe avuto inizio. Un grazie particolare all'Esercito, alla Regione Lazio, a Roma Capitale, alla Fidal, ai Comuni che ospitano le diverse tappe della

La partenza della corsa

Corsa del Ricordo. Quello che riusciamo ogni anno a realizzare sarebbe impossibile senza il contributo ed il sostegno di tutti". Presenti fra gli altri l'Assessore Regionale Fabrizio Ghera; Federico Rocca della Commissione sport di Roma Capitale; il presidente del Coni Lazio Alessandro Cochi; il Presidente della Fidal Lazio Fabio Martelli; il Responsabile del settore atletica ASI Sandro Giorgi, il Presidente di ASI Roma Marco Carotti; Pietro Stabile, in rappresentanza dell'Assessore Elena Palazzo; il Vicepresidente del IX municipio Augusto Gregori; il Colonnello Emmanuele Aresu Comandante della Cecchignola; il Presidente dell'Associazione EPS Lazio Massimo Zibellini; la Presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata Carla Cace; la Vicepresidente del Comitato 10 febbraio Francesca Carpenetti; i dirigenti nazionali di ASI Nazionale Achille Sette, Andrea Ruggeri e Fabio Argentinini



■ Daniel Battaglia e Francesca Calvauna i vincitori

Una mattina di timido sole, in mezzo a tante giornate di pioggia, ha accompagnato le fatiche degli che, fra gare competitive e prove aperte a tutti, hanno dato vita alla XIII edizione della Corsa del Ricordo di Roma. Gli atleti si sono presentati al nastro di partenza esponendo le bandiere delle comunità di esuli e prima dello start, dato dal Campione Olimpico Abdon Pamich e da Nathalie Benvenuti, figlia del compianto 'amico' della Corsa del Ricordo Nino recentemente scomparso, sono risuonate le note dell'Inno di Mameli a suggellare le emozioni che tutti i partecipanti, col pettorale o senza, hanno vissuto come ogni anno nel ricordo dei tragici fatti rievocati dalla Gara. A partire per primi un competitivo gruppo di atleti non vedenti i quali, accompagnati dalle loro guide, non hanno voluto mancare all'evento: Giuseppe Ruocco, Marta Civitella e Costantino Chianello, tesserati per la Piano ma Arriviamo e Cristina Beccarini e Fabrizio Cusanno della società Villa De Sanctis.

Dopo la partenza è stata subito bagarre fra i migliori. In fuga sin dai primi chilometri nella gara maschile Daniel Battaglia, atleta Asi della Runners Ciampino (già vincitore in passato del Trofeo Bravin) allenato da Raineri Carenza che ha concluso le sue fatiche in 31:19. Alle spalle del vincitore Amin Lamiri (Unione Atletica Abruzzo) che ha completato il percorso in 32:32. Terza moneta per l'alfiere dell'Atletica Cave Gabriele Caroli che ha tagliato il traguardo in 32:42. Altrettanto accesa la gara femminile che ha visto tagliare per prima il traguardo Francesca Calvauna, atleta genovese residente a Pescara, tesserata per la società Orecchiella Garfagnana capace di staccare tutte le rivali e di chiudere la prova in 35:07. Alle sue spalle la greca tesserata per la Liberatletica Kallioipi Schitocheili, arrivata in 39:20 davanti a Chiara Setti (Francesco Francia) terza in 39:32. Toccante ed emozionante, come ogni anno la cerimonia svoltasi a fine gara davanti alla stele dedicata all'esodo delle popolazioni giuliano-dalmate alla presenza delle

Nathalie Benvenuti, la figlia del campione istriano e Abdon Pamich danno lo start

numerose autorità intervenute fra le quali Antonello Aurigemma (che si è cimentato anche da runner sui 10 km) presidente del Consiglio Regionale Lazio; Federico Rocca della commissione sport di Roma Capitale; Andrea Ruggeri Vicepresidente CONI Lazio; Donatella Schurzel, Presidente del Comitato Provinciale e Vicepresidente Nazionale ANVGD; Il Colonnello Tony Caporrella dell'Esercito Italiano in rappresentanza del Comandante del Comprensorio Cecchignola Emmanuele Aresu; Augusto Gregori Vicepresidente del IX Municipio; Marino Micich Direttore del Museo Archivio Storico di Fiume; Carla Cace Presidente Associazione Nazionale Dalmata. Per ASI al fianco degli organizzatori Roberto Cipolletti, Sandro Giorgi, Marco Carotti e Andrea Roberti, presenti Simone Levanti responsabile del terzo settore e Fabio Argentinini Direttore della comunicazione. ■

ASI & KEEPNFIT: LO SPORT A PORTATA DI APP, PER UNA COMMUNITY SEMPRE PIÙ CONNESSA

La piattaforma consente di migliorare la comunicazione, offrendo un nuovo canale diretto per promuovere eventi, corsi e iniziative, e contribuisce a rendere l'immagine dell'ente sempre più innovativa, dinamica e vicina ai reali bisogni delle associazioni sportive.

Edoardo Caianiello

Rendere lo sport accessibile, inclusivo e vicino alle persone: è questa la nuova sfida che accende la collaborazione tra ASI e KeepnFit, la nuova piattaforma digitale pensata per rivoluzionare il modo di vivere l'attività sportiva. Un progetto innovativo che nasce con l'obiettivo di trasformare ogni luogo – dai parchi alle spiagge, dai centri sportivi alle palestre, fino agli eventi sul territorio – in un punto di incontro ideale per allenarsi, socializzare e condividere il benessere.

KeepnFit si presenta come uno strumento semplice, intuitivo e completamente gratuiti,

capace di rispondere alle esigenze di una community in rapida crescita composta da appassionati, tecnici, società sportive e operatori del benessere. Grazie all'app, è possibile scoprire corsi, eventi e sessioni sportive nella propria zona, prenotare attività, entrare in contatto con professionisti qualificati e restare sempre aggiornati sulle iniziative presenti sul territorio.

Per ASI, questa collaborazione rappresenta un passo strategico nel percorso di modernizzazione e digitalizzazione dei servizi offerti alle proprie affiliate. KeepnFit diventa infatti un valore aggiunto concreto, capace di aumentare l'attrattività dell'affiliazione e rafforzare il ruolo dell'Ente nella promozione attiva dello sport. La piattaforma consente di migliorare la comunicazione, offrendo un nuovo canale diretto per promuovere eventi, corsi e iniziative, e contribuisce a rendere l'immagine dell'ente sempre più innovativa, dinamica e vicina ai reali bisogni delle associazioni sportive.

L'app è progettata per rispondere in modo mirato alle esigenze di tre grandi categorie di utenti. Da un lato con un'attenzione mirata per le società sportive, circoli e palestre, che possono sfruttare la piattaforma per aumentare il proprio network di soci, promuovere le attività, fidelizzare i clienti e raggiungere nuovi utenti in modo mirato; poi per gli sportivi e gli appassionati del benessere, che possono trovare facilmente attività adatte a ogni livello e interesse, creando nuove relazioni e scoprendo opportunità sempre diverse e poi per i professionisti del settore, come coach e tecnici qualificati, che grazie a KeepnFit possono ampliare la propria visibilità, promuovere corsi ed eventi

formativi, costruire una reputazione solida attraverso recensioni e rating, e gestire con semplicità la propria community.

La struttura dell'app si articola in due aree principali: l'area operatori e l'area clienti. Nella prima, professionisti e società possono creare eventi, pubblicare contenuti multimediali, gestire prenotazioni, comunicare direttamente con gli utenti e ricevere feedback attraverso il sistema di recensioni. L'area clienti, invece, offre una mappa interattiva degli eventi, un calendario per filtrare le attività, un sistema di prenotazione rapido e intuitivo e uno spazio dedicato alla condivisione di foto, video ed esperienze.

Uno degli elementi distintivi di KeepnFit è la totale assenza di costi di abbonamento: l'app è gratuita e accessibile a tutti, favorendo così una diffusione capillare e inclusiva. Questa scelta rafforza ulteriormente l'impegno condiviso da ASI e KeepnFit nel rendere lo sport davvero alla portata di chiunque, superando barriere economiche, organizzative e logistiche.

Un progetto che guarda al futuro, con l'ambizione di rendere il movimento, il benessere e la socialità elementi centrali della vita quotidiana. ■



VITATTIVA: ASI VOLGE LO SGUARDO ALLA TERZA ETÀ

L'associazione affiliata all'Ente nel quadro dei progetti ASI X l'inclusione, offre attività sportive gratuite per gli Over 60 nei Centri Anziani, nei centri di riferimento delle Amministrazioni Pubbliche e di soggetti privati

Alessia Pennesi

Nell'ambito di "ASI x l'Inclusione", il progetto, della durata complessiva di 18 mesi, oggi pienamente operativo grazie al coordinamento di ASI Nazionale e al lavoro capillare dei Comitati territoriali e degli Enti

del Terzo Settore affiliati, si innestano le iniziative e le attività di Vitattiva, la storica associazione affiliata all'Ente, guidata e sostenuta da Alfonso Rossi che, da oltre venti anni in tutta Italia, persegue l'obiettivo di organizzare e diffondere attività motorie, sportive e sociali volte a favorire i corretti stili di vita a qualsiasi età,

con particolare attenzione agli anziani ed al loro benessere psicofisico offrendo opportunità di fare sport ma anche attività aggregative, sociali e culturali. Numerose le iniziative in questo senso nei Centri Anziani, nei centri di riferimento delle Amministrazioni Pubbliche e di soggetti privati.

Vitattiva, ha dato vita al Club Senior, riservato agli Over 60, che offre attività motoria di base, ginnastica dolce, pilates percorsi completi dedicati all'invecchiamento attivo, ginnastica in acqua, promozione delle attività di socialità e integrazione, corsi di educazione alimentare, educazione generale ai corretti stili di vita. Il programma supera il concetto di declino, proponendo uno stile di vita dinamico, relazioni sociali forti e apprendimento continuo, trasformando la terza età in una fase di realizzazione e cittadinanza attiva. Particolare attenzione ed implementazione delle proposte vengono offerte nei periodi dell'anno in cui gli anziani hanno maggior bisogno di socializzazione, soprattutto in estate e durante le feste natalizie, organizzando per chi rimane nelle città attività sportive gratuite, per stare insieme in salute e in movimento.

Vitattiva volge inoltre i propri interventi a 360 gradi, rispondendo in pieno alla filosofia di Asi che intende offrire in maniera paritaria opportunità a tutti. Oltre al mondo degli 'over' l'Associazione si interessa dei più piccoli, dell'infanzia, degli alunni della scuola primaria operando



in diversi ambiti opportunità alle scuole, organizzando, in collaborazione con Federazioni sportive e privati eventi e corsi di discipline poco conosciute come il biathlon e il pattinaggio su ghiaccio re-

alizzando percorsi di reale integrazione. L'offerta dello sport per tutti è il fulcro dove il mondo Asi fa da collante e da filo conduttore per la crescita psicofisica dei più giovani. ■



È NATA L'ASSOCIAZIONE DEGLI EPS LAZIO, UN NUOVO MODO DI INTENDERE LO SPORT

Tredici Enti di Promozione Sportiva si sono riuniti per promuovere in maniera sinergica lo sport di base. Nominato Vicepresidente Roberto Cipolletti, presidente di ASI Lazio: "Vogliamo essere un interlocutore autorevole nella gestione dello sport nella Regione"



Gianluca Montebelli

Una luce nuova nello sport laziale, un segnale forte di lungimiranza per lavorare sinergicamente a favore dell'attività fisica e di base mettendosi a disposizione di tutti cittadini della regione.

Con queste ambizioni intenti nasce l'Associazione Sportiva Dilettantistica e di Promozione Sociale EPS Lazio. Tredici Enti di promozione sportiva hanno deciso di fare squadra, di unire gli sforzi per un organico e sinergico utilizzo delle risorse, per la costruzione di nuovi progetti volti all'organizzazione di manifestazioni, per la formazione di dirigenti e tecnici, per il proselitismo di base e per avvicinare alla pratica sportiva giovani e meno giovani.

Rispetto al passato, che ha spesso visto gli Enti di Promozione in contrapposizione, l'Associazione sta già concertando tavoli di lavoro comuni dai quali potranno uscire iniziative sportive, si potrà condividere la ricerca di nuovi partner, rapportarsi insieme con le istituzioni e studiare

un programma di crescita omogenea.

L'Associazione EPS Lazio si propone in sintesi di acquisire, nel minor tempo possibile, un ruolo primario nel contesto regionale, diventando interlocutore qualificato al tavolo della gestione delle attività sportive che si svolgono sul territorio.

Un primo concreto esempio, a pochi mesi dalla costituzione, è stato messo in pratica dalla neonata Associazione per portare lo sport per tutti nelle cinque province del Lazio. Dal 27 marzo al 26 aprile, nelle piazze e nei palazzetti di Latina, Viterbo Rieti, Roma e Frosinone, andrà in scena la 1ª edizione di Let's move Together, evento che darà risalto lo sport di base per tutti. Saranno realizzati Villaggi dedicati allo sport e al benessere fisico, sotto l'attenta guida dei tecnici delle ASD affiliate che saranno a disposizione per insegnare le diverse discipline proposte a tutti coloro che vorranno essere coinvolti, garantendo la possibilità di provare anche ai neofiti. L'evento è realizzato con il sostegno ed il contributo della Regione Lazio e degli EPS Lazio, con il patrocinio del CONI Lazio.

Alla presidenza dell'Associazione Sportiva Dilettantistica e di Promozione Sociale EPS Lazio è stato nominato Massimo Zibellini mentre per la Vicepresidenza è stato scelto Roberto Cipolletti, Presidente di ASI Lazio.

"Ritengo che aver riunito sotto un'unica bandiera gli enti del nostro territorio - ha dichiarato Roberto Cipolletti - sia un passo storico che porterà grandi benefici allo sport regionale. Con responsabilità, spirito di servizio e voglia di abbattere le divisioni, ci siamo riuniti, consapevoli che in sinergia potremo raggiungere traguardi probabilmente vietati agendo singolarmente. Vogliamo essere un interlocutore autorevole, che rappresenta migliaia di sportivi, in grado confrontarsi in maniera costruttiva con le istituzioni, con Sport e Salute, con il CONI. Dal nostro lavoro possono scaturire iniziative congiunte, mettendo al servizio di tutti le esperienze maturate nei rispettivi enti, rispondendo in pieno al nostro compito che è quello della promozione e della diffusione dello sport di base". ■





Giunto alla XX edizione, il Trofeo Sant'Agata di nuoto olimpico e paralimpico è stato un successo eccezionale sia sportivo che di pubblico. La manifestazione, patrocinata da ASI per quanto riguarda

la parte amatoriale e dalla Fin per la parte professionistica, si è svolta alla piscina comunale di Nesima in provincia di Catania. L'evento, organizzato già da diversi anni, nel 2016 è entrato ufficial-

XX TROFEO DI NUOTO SANT'AGATA, UNA TRADIZIONE CHE PROSEGUE

mente a far parte della settimana dello sport Agatino e, grazie alla privatizzazione della piscina di Nesima, sotto la gestione della Sicilia nuoto, la qualità della manifestazione ha preso il volo. Ogni anno, lo staff accompagna nell'organizzazione il CEO della Poseidon Sporting club ASD, Davide Arena collaborato da sempre da Marco Conti, e il numero dei partecipanti è aumentato sempre di più, anche grazie al supporto di Asi, comitato provinciale di Catania, con in testa il presidente Angelo Musmeci che ha consegnato medaglie di partecipazione ai vincitori.

Alla fine della gara, sono salite sul podio le squadre: 1. Idra Nuoto e Fitness, 2. La Meridiana 3. Poseidon Sporting Club ASD

160 STUDENTI LOMBARDI IN PISTA CON GLI SCI

Proprio in concomitanza con lo storico appuntamento olimpico, si conclude, con grande partecipazione ed entusiasmo, l'edizione 2026 di Studenti in pista, iniziativa sportiva che ha visto protagonisti 160 studenti e studentesse impegnati in due intense giornate di gare sulle piste innevate, all'insegna dello sport, della condivisione e dei valori educativi. L'evento, promosso e organizzato dal Comitato ASI Lombardia, ha rappresentato un esempio concreto di efficienza, visione e capacità organizzativa, confermando il ruolo centrale del Comitato nella progettazione e realizzazione di manifestazioni sportive. Le competizioni, che hanno coinvolto le discipline di Slalom Gigante, Slalom Speciale e Snowboard, si sono svolte in un clima di sana competizione, sicurezza e rispetto reciproco. Un elemento di particolare prestigio è



stato l'inserimento ufficiale di Studenti in Pista all'interno della European Week of Winter Sport, riconoscimento che testimonia la qualità del progetto e ne valorizza la portata anche in ambito europeo. Fondamentale è stato il coinvolgimento degli istituti scolastici partecipanti, che

hanno creduto nel valore educativo dell'iniziativa, accompagnando i ragazzi in un'esperienza che ha saputo unire attività sportiva, crescita personale e senso di appartenenza. Un risultato reso possibile grazie a un'organizzazione attenta, puntuale e profondamente orientata ai giovani.

NATALINA CERASO LEVATI PREMIATA DALLA FEDERCALCIO



benemerenze. E soprattutto che a complimentarsi con me siano stati Gabriele Gravina e Giancarlo Abete. D'altronde il tema di questi riconoscimenti, organizzato a Roma dal 28 febbraio scorso, si è rivolto "a società e dirigenti che rappresentano quella continuità che fa vivere il calcio".

È questo il commento di Natalina Ceraso Levati, dirigente diventata un mito dello sport italiano. Natalina, è bene ricordarlo, è stata la storica presidente della Fiammamonza dal 1978 al 1997, anno in cui fu eletta presidente della Divisione Calcio Femminile in seno alla FIGC-LND fino al 2008, prima donna a ricoprire tale incarico.

"Mi ha particolarmente toccato che a

raggiungermi per complimentarsi sia stato anche Franco Carraro, che era il presidente della FIGC proprio in quegli anni".

Reazione delle sue ragazze di allora? "Numerose e straordinarie, mi hanno riservato elogi anche commoventi. Una società che, fondata da mio padre nel 1970, ha annoverato calciatrici che portano ancora nel cuore l'aver militato con noi. Alcune si sono affermate anche dirigenti nella FIGC come Chiara Marchitelli e Viviana Schiavi". Comincia davvero alla grande il 2026, anno in cui ricorre il ventennale dello scudetto 2005-2006 per la leggendaria Fiammamonza.

(Gianmaria Italia)



CATALANO E IANIA VINCONO IL 5^a CORRIFENICE NEL PAESE AZZURRO

A Casamassima si è svolta la quinta edizione della Corrifenice nel Paese azzurro che ha dato il via al Trofeo provinciale Terra di Bari, anche quest'anno articolato su quindici prove. La gara, inserita nel calendario nazionale della Fidal, è stata organizzata da La Fenice, il sodalizio guidato da Sebastiano Lorusso e da Paolo Logrillo, fondatore e presidente onorario. Al termine dei 10 chilometri di un tracciato urbano ed extraurbano sostanzialmente veloce, Luigi Catalano (Pro Canso) si è imposto in 32:41, precedendo il figlio d'arte Simone

Leva (Run Team Martina), secondo in 34:34, che negli ultimi metri, prima del viale finale, ha staccato il bravo Pierluca Cardelicchio (Marathon Massafra), terzo in 34:40. Tra le donne, Silvana Iania (Terlizzi Sporting Club) è prima in 39:13, seguita da Francesca Pastore (Gioia Running), seconda in 40:06, e da Nica Capozzi (Spits e Run Sammichele), atleta in grande crescita, terza in 40:18.

Le premiazioni sono state impreziosite dalla presenza del giovane Sindaco Giuseppe Nitti, accompagnato dallo "storico assessore" Michele Loiudice. Presente anche il vicepresidente della Fidal Puglia Roberto Annoscia. Premiati i migliori atleti, la cerimonia si è conclusa con doverosi riconoscimenti alle società più numerose, con il successo degli Amici Strada del Tesoro Bari, su Avis Mola e Dof Amatori Turi.



Grandi successi degli atleti del Full Metal di karate al 13° Trofeo Cucciolo di Torino svoltosi sabato 7 febbraio a Torino al Palazzetto Delle Cupole. Gli atleti agonisti della palestra Full Metal sono saliti sul podio centrando risultati di grande prestigio. I ragazzi del maestro Vincenzo



BRILLANTI RISULTATI DEL FULL METAL AL 13° TROFEO CUCCILO

Tripodi, 7° Dan Docente Nazionale ASI, e dal Maestro De Francesco Giuseppe, 3° Dan, hanno brillato sia nel kata (forma) che nel kumite (combattimento). Nella prova di Kata hanno vinto le rispettive gare Gheno Brandon e Daniel Buccheri, secondo posto per Gabriele Sirghi, terzi posti per Virginia De Francesco, Chiara Bottigliero e Dennis Sirghi, Ai piedi del podio Sara Vogliobene, Vittoria Sasso e Ludovico Giarretto. Nella prova di Kumite vittorie per Antonino De Francesco, juniores -55 kg, e Virginia De Francesco, under 12 -37 kg; al secondo posto Dennis Sirghi juniores-68kg; terzi posti per Davis Gjoka, juniores -76 kg e Gabriele Sirghi esordienti-48 kg Il presidente Grazia Andrea e i maestri ringraziano al termine delle gare hanno espresso grande soddisfazione per i risultati raggiunti. Non potevano mancare i ringraziamenti del Maestro Vincenzo Tripodi al nostro Dirigente Nazionale Fabio Bracaglia per il sostegno dato.



DIAMO GAS ALLA RICERCA IN FUORISTRADA

Il Settore Fuoristrada Nazionale ASI 4x4 non è solo Sport, aggregazione, amicizia e divertimento... ma qualcosa in più, una famiglia. E lo vediamo tutti i giorni, nelle piccole e grandi cose, nella voglia di stare insieme e svolgere attività non solo incentrate su manifestazioni ed eventi, ma anche mettersi a disposizione per cause che ci riguardano da vicino e che non devono farci perdere il senso della realtà e il valore della nostra vita. Proprio per questo il Vicopisano Fuoristrada sotto la nostra bandiera ASI, ne siamo onorati e orgogliosi, ha voluto organizzare un evento speciale il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza.



L'Associazione La motoTerapia è una APS-ASD con fini sociosanitari appartenente ad ASI nata nel gennaio 2019 ed ormai conosciuta e riconosciuta in tutta la nazione. La sua attività principale è il progetto di ricerca di psicomotricità sensoriale in moto per bambini e ragazzi con disturbi del neu-

Particolarmente azzeccato il titolo dell'evento "Diamo gas alla ricerca!". Il raduno si è svolto il 1° Febbraio 2026 a favore dell'AIMS Sclerosi Multipla presso la "Tenuta il Colle" F.lli Ripanucci a Lajatico, in provincia di Pisa. Ospiti d'onore il Dott. Giuseppe Meucci presidente della sezione AISM di Pisa e la Dott.ssa Elisabetta Lilli Presidente dell'AINMO.

"Ogni giorno, in Italia, ci sono 10 nuove diagnosi -ha dichiarato Giuseppe Meucci - Donne e uomini, per lo più giovani, che all'improvviso si trovano a fronteggiare una patologia che intacca in vario grado la complessa rete dei collegamenti nervosi e può produrre disturbi delle funzioni neurologiche, diversi da caso a caso. Una condizione impegnativa, che rischia di frenare i progetti per il futuro. Ma per la quale oggi, grazie agli importanti risultati della ricerca scientifica, sono disponibili trattamenti in grado di modificare l'andamento della malattia, permettendo ad ogni persona di guardare con fiducia ai propri percorsi di vita" La Presidente del Vicopisano Fuoristrada Maria Ricci, supportata dal Vicepresidente Alessandro Puntoni e tutti soci hanno passato giorni e giorni alla preparazione di questo evento, perché tutto fosse al top. La stessa Maria dice: "Una sera nel nostro club nasce l'idea di dare la nostra solita donazione annuale di beneficenza nel modo che meglio conosciamo, facciamolo in fuoristrada. Esce la locandina, non credevo a quel che stava accadendo, il mondo del fuoristrada tira fuori una parte bellissima, la più bella" In rappresentanza di ASI, il responsabile Nazionale Roberto Martini che con grande emozione dice: "E' stato un onore essere presente all'evento e ancora di più aver conosciuto il Dott. Meucci e la Dott.ssa Lilli dai abbiamo potuto apprendere che non bisogna fermarsi, ma andare avanti e promuovere attività del genere. La ricerca è un mondo vasto che ha necessità di supporto e fondi per fare ogni giorno piccoli passi. Il fuoristrada c'è ed è anche questo ciò che ci unisce e lo dimostriamo nel tempo sempre di più. Ringrazio Maria e Alessandro del Vicopisano per avermi invitato e fatto vivere questa emozionante esperienza."



INAUGURATA A SANTA MARIA A VICO LA SEDE DE LA MOTOTERAPIA

rosviluppo, autismo in primis. L'attività è gratuita per le famiglie che usufruiscono dei trattamenti con cadenza fissa assicurando la continuità terapeutica. Attraverso gli eventi annuali promuove e valorizza il territorio, la cultura e l'integrazione sociale. Sabato 21 febbraio è stata inaugurata la nuova sede a Santa Maria a Vico in provincia di Caserta. Ma non è stata una semplice inaugurazione, quella di Sabato 21 febbraio è stata una serata di inclusione e di informazione. Durante la serata il Dott. Luca Nuzzo, Presidente e responsabile scientifico dell'Associazione La motoTerapia, nonché Referente Nazionale del Settore Mototerapia dell'ASI, ha mostrato e raccontato i progressi ottenuti con la psicomotricità sensoriale in moto. Bambini con e senza disturbi del neurosviluppo hanno giocato insieme nell'area dove da domenica 22 febbraio verranno svolte le sedute con cadenza fissa.



PREMIATI I VINCITORI DI “CAMPANIA FELIX 2025”

Si è svolta presso il Comitato Regionale ASI della Campania la cerimonia di premiazione del Circuito Podistico Amatoriale “Campania Felix” 2025, circuito di sette

tappe che riunisce alcune delle gare Asi/ Fidal e Asi più rappresentative della regione. Da luglio a dicembre gli atleti si sono contesi i titoli regionali Asi, individuali e a squadre. Nella tappa di Santa Maria Capua Vetere (Spartacus Run) assegnati anche i titoli nazionali Asi sulla distanza di 10 km. L'evento, patrocinato dalla Associazione Stelle al Merito Sportivo. 25 le

società partecipanti con oltre 500 atleti ai quali si sono aggiunti i tanti amatori che hanno preso parte individualmente alle gare. Alla premiazione hanno preso parte Sandro Giorgi, responsabile nazionale Asi di atletica leggera, Pino Romano, presidente della Fidal Caserta e responsabile provinciale Asi Caserta, e Nicola Scaringi, presidente ASI Campania.

QUATTRO BALLERINI DELLA NEW LATIN ACADEMY AL SAN MARINO SONG CONTEST

Il talento italiano targato ASI vola verso i palcoscenici internazionali grazie alla musica e alla danza. Quattro insegnanti della New Latin Academy di Fano, realtà affiliata al Comitato Regionale ASI Marche, sono stati scelti come ballerini ufficiali dalla cantante albanese Sheila Haxhiraj, protagonista del San Marino Song Contest 2026, tappa fondamentale verso l'Eurovision Song Contest. Si tratta di Giuseppe Miraglia, Mattia Diamantini, Caterina Carloni ed Elisa Carnaroli, professionisti della danza che stanno accompagnando l'artista in un percorso di altissimo prestigio. Sheila Haxhiraj, vincitrice di X Factor Albania nel 2012, concorrente del Grande Fratello VIP Albania nel 2021 e terza classificata al Festivali i Këngës, è attualmen-



te in gara con il brano “Zemra e tokës”. In caso di vittoria rappresenterà la Repubblica di San Marino all'Eurovision Song Contest 2026, in programma a Vienna dal 12 al 16 maggio. Un traguardo di assoluto rilievo, considerato

l'altissimo livello della competizione: oltre 800 artisti candidati da tutto il mondo e un posto già conquistato tra i primi 40, a conferma della qualità del progetto musicale e coreografico.

GLI ARBITRI ASI ALLENANO LA ROMA

risorse per puntare ad essere un'eccellenza nella specialità, su tutto il territorio nazionale. Ho da sempre cercato di raggiungere un grado di professionalità arbitrale che si avvicinasse il più possibile agli standard qualitativi della serie A della federazione. Per ovvi motivi non potremmo arrivare a quei livelli ma cerchiamo di avvicinarci quanto più sia possibile con le nostre capacità. Sicuramente, poi, il senso di appartenenza dei miei ragazzi verso il nostro Ente e la volontà di fare sempre bene permette di avere quella marcia in più che diverse società professionistiche di tutta Italia, tra cui anche la AS Roma, ci riconoscono e grazie alla quale ci confermano una fiducia che va avanti da oltre quindici anni”.

Per la cronaca, l'amichevole diretta egregiamente dai direttori di gara designati per questa partita, ha visto vincere come da pronostico la squadra di casa con il risultato di 4-0. Mister Gasp potrà ritenersi soddisfatto della prestazione di molti suoi ragazzi.



Tra le mura amiche del Centro sportivo Fulvio Bernardini di Triggia, la Roma ha giocato una gara amichevole di allenamento e preparazione in vista della partita interna di campionato contro la Cremonese. E' stato designato, per l'occasione, un team arbitrale ASI composto da Marco Neglia (internazionale), Emanuele Silvio Liguori (nazionale), Massimo Florio (nazionale) e Massimiliano Polidori (internazionale). La squadra avversaria è stata l'Atletico Lodigiani, società capitolina con sede nello storico impianto Francesca Gianni di Via del Casale di San Basilio. Abbiamo chiesto al responsabile nazionale del dipartimento arbitrale del settore calcio di ASI, Cav. Americo Scatena, come vivono i suoi direttori di gara dilettanti, quasi amatori questo tipo di impegni così importanti? “I nostri arbitri, siano essi ragazzi o ragazze, hanno sempre dimostrato di essere all'altezza di eventi o manifestazioni di alto livello. Il progetto di avere

un settore arbitrale di alto profilo è stato fin dall'inizio condiviso con il nostro Presidente nazionale Claudio Barbaro che, d'accordo con me, ha investito tempo e



LO SPORT VALE L'1,5% DEL PIL NAZIONALE

È un risultato di notevole prestigio per l'intero
e gli Enti di Promozione Sportiva sono parte attiva dell'intera filiera





La stima della dimensione economica dello Sport è effettuata sulla base della definizione di Vilnius 2.0, articolata in tre principali branche di attività economiche:

A. Le attività sportive individuate dal codice Ateco 93.1, quali gestione di impianti, attività di club sportivi, palestre e altre attività (es. enti di promozione eventi sportivi);

B. le altre attività collegate in senso stretto allo Sport. In questa branca rientrano tutti i prodotti e servizi necessari come input per praticare attività sportiva (ad esempio la produzione e vendita di abbigliamento, calzature e attrezzature sportive ecc.);

C. le altre attività connesse in senso lato allo Sport includono tutte le attività che attingono allo Sport come input, quali media sportivi, le scommesse sportive, i servizi turistici, di trasporto e quelli medici.

Lo sport italiano non è più soltanto pratica sociale o passione collettiva: è diventato un indicatore economico, un fattore di coesione e un'infrastruttura di welfare diffuso. I dati più recenti raccontano un settore in crescita, attraversato da trasformazioni profonde che riguardano lavoro, domanda, investimenti e impatto sociale. Importanti i dati raccolti dal Rapporto realizzato dall'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale e da Sport e Salute, d'intesa con il Ministro per lo Sport e i Giovani.

IL VALORE ECONOMICO DELLO SPORT IN ITALIA

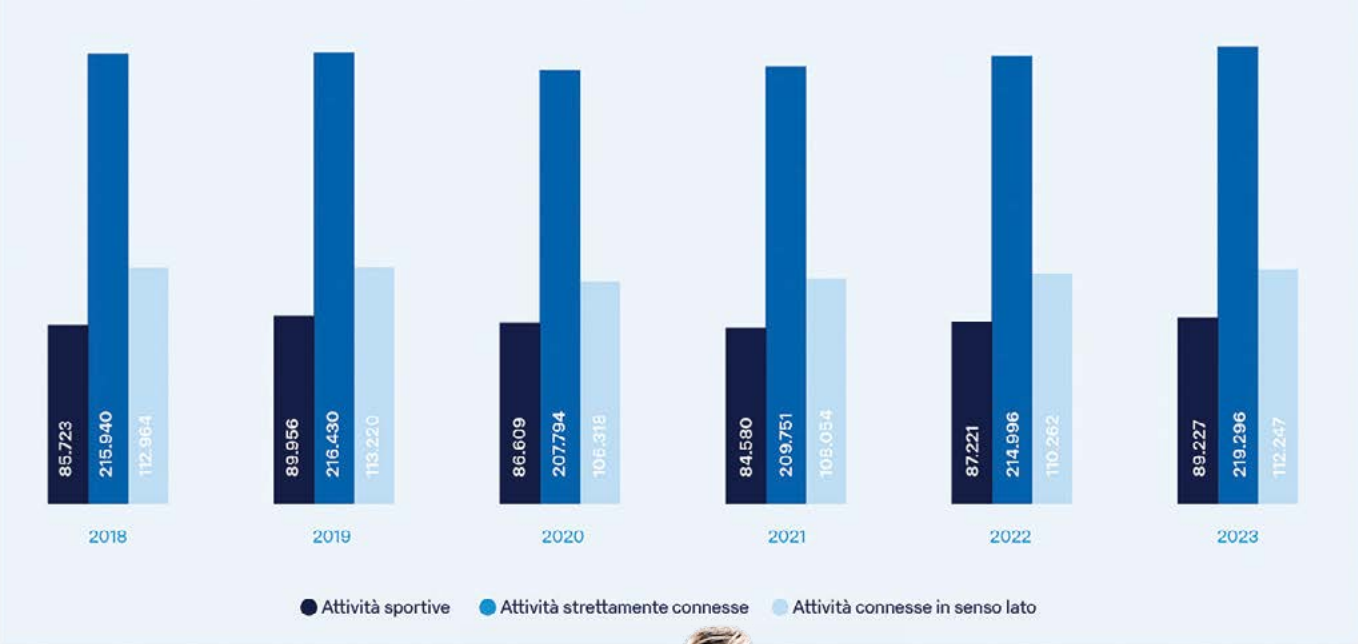
Il settore sportivo ha consolidato il proprio ruolo di asset macroeconomico strategico, contribuendo per l'1,5% al PIL nazionale. Nel 2023 il valore aggiunto generato ha raggiunto i 32 miliardi di euro, con una crescita nominale del 30,1% rispetto all'anno precedente. Tale performance, valutata al netto della dinamica inflattiva (IPCA al 5,7%), conferma una trasformazione strutturale del mercato di assoluto rilievo. Sul fronte occupazionale e della competitività internazionale, l'export del comparto sportivo ha raggiunto i 4,7 miliardi di euro nel 2024, con gli Stati Uniti che si confermano primo mercato di destinazione. Si segnala tuttavia la necessità di monitorare attentamente gli effetti della

FIG.7 Numero di occupati nel settore dello sport secondo le componenti della definizione di Vilnius, 2018-2023 (valori assoluti)

Componenti delle attività	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Var % 2022-2023	Var. % 2019-2023
Attività sportive	85.723	89.956	86.609	84.580	87.221	89.227	2,3	-0,8
Attività strettamente connesse	215.940	216.430	207.794	209.751	214.996	219.296	2,0	1,3
Attività connesse in senso lato	112.964	113.220	106.318	108.054	110.262	112.247	1,8	-0,9
Totale	414.627	419.606	400.721	402.385	412.479	420.770	2,0	0,3

Fonte: elaborazione ICSC su dati ISTAT.

FIG.8 Numero di occupati nel settore dello sport per componente, 2018-2023



Fonte: elaborazione ICSC su dati ISTAT.

revisione della Section 232, con l'introduzione di dazi al 25% su componenti in acciaio e alluminio, che potrebbe incidere sulla competitività del manifatturiero sportivo nazionale.

IL LAVORO SPORTIVO: PROFESSIONALIZZAZIONE E TUTELE

Il capitale umano è l'infrastruttura immateriale che sostiene la resilienza del settore. La valutazione dell'occupazione sportiva richiede oggi una distinzione



Al pari del valore aggiunto, anche i livelli occupazionali del settore sportivo registrano un incremento nel 2023 rispetto all'anno precedente, passando da 412 a 421 migliaia di unità. Tale crescita, oltre 8 mila unità (+2%), è comunque molto meno marcata di quella registrata dal valore aggiunto (+30,1%).

fondamentale tra la dimensione macro-economica rilevata da Istat e la realtà amministrativa sancita dalla riforma del lavoro sportivo.

Nel 2023 gli occupati censiti da Istat sono saliti a 421.000 unità (+2%), con una distribuzione che vede il comparto dei servizi come catalizzatore principale:

Settore di attività economica	Occupati 2023 (unità)	Peso percentuale
Servizi (incluse attività sportive 93.1)	321.665	76,4%
Industria in senso stretto	55.265	13,1%
Agricoltura	17.920	4,3%
Commercio	17.122	4,1%
Costruzioni	8.798	2,1%

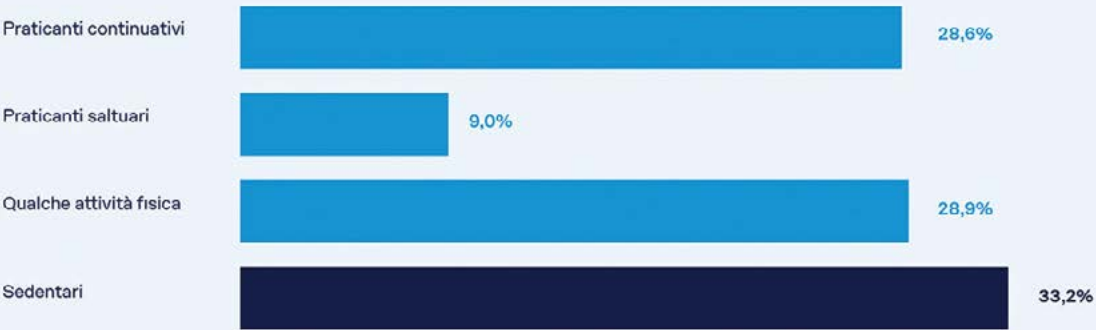
Parallelamente, il Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche (RASD) funge da vera “anagrafe dello sport”, censendo nel 2024 oltre 471.000 lavoratori sportivi con collaborazioni coordinate e continuative. Questo dato rappresenta la traduzione operativa della riforma: l’emersione di questo bacino non

è solo una questione di trasparenza, ma di garanzia di tutele legali e previdenziali. Per un Ente di Promozione Sportiva, la professionalizzazione non è un onere burocratico, bensì la condizione necessaria per elevare la qualità dell’offerta: solo attraverso operatori qualificati e tutelati è possibile garantire sicurezza ed efficacia, trasformando la pratica sporadica in uno stile di vita permanente e riducendo i tassi di abbandono.

IL QUADRO ITALIANO



FIG.19 La pratica sportiva in Italia, 2024 (valori %)



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Istat

SEDENTARIETÀ E DOMANDA DI SPORT

I dati 2024 registrano un risultato storico: la quota di sedentari è scesa al 33,2%, con circa un milione di inattivi in meno rispetto all’anno precedente.

Continua il trend positivo: sempre più praticanti, cala ancora la sedentarietà, aumenta la pratica sportiva dei bambini e degli over 65. Permangono però i divari territoriali.

Il 66,5% della popolazione italiana risulta attivo, di cui 16,4 milioni praticanti continuativi.

Permangono tuttavia criticità strutturali che richiedono interventi mirati: il divario di genere (36,5% di donne sedentarie rispetto al 29,8% degli uomini), il dislivello territoriale tra Nord e Sud e il preoccupante fenomeno dell’abbandono sportivo in età adolescenziale — a 14 anni per le ragazze e a 15 per i ragazzi — rappresentano priorità su cui concentrare le politiche di prossimità.

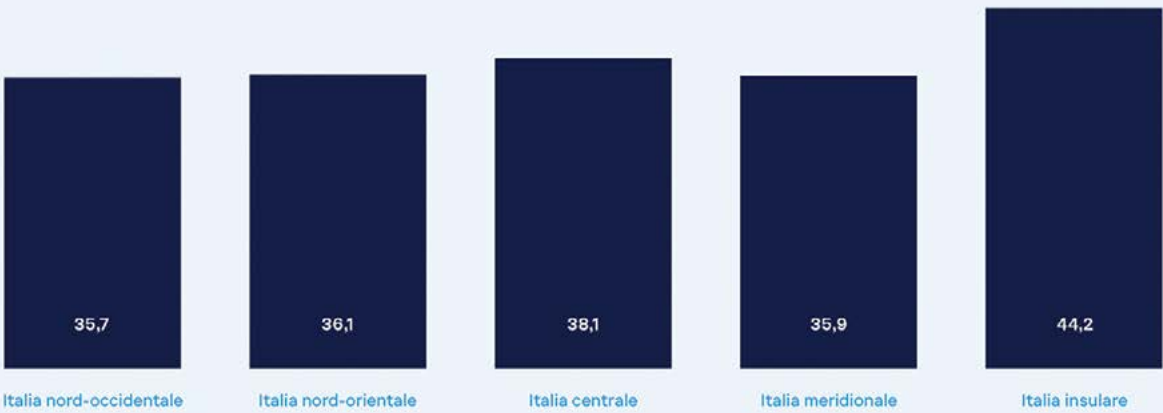


FIG.31 Persone di 3 anni e più che praticano sport per genere e frequenza. Anno 2024 (valori %)

	3 o più volte a settimana	1-2 volte a settimana	Meno di 1 volta a settimana
Uomini	40,3	44	14,8
Donne	32,8	55,2	10,6
Totale	37,1	48,8	13,0

Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Istat

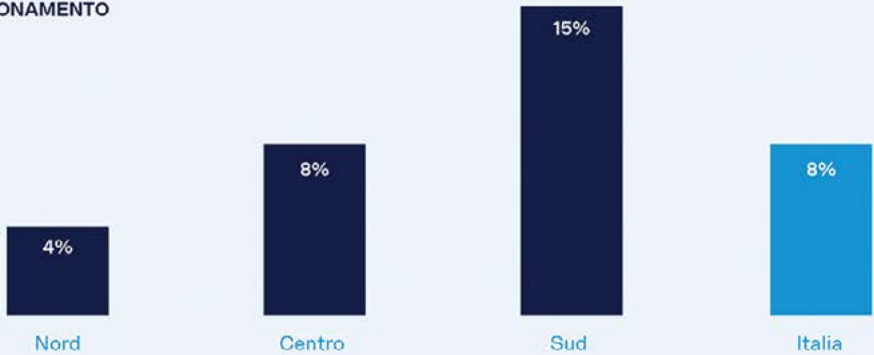
FIG.32 Persone di 3 anni e più che praticano sport più di 2 volte a settimana per ripartizione geografica. Anno 2024 (valori %)



Fonte: Centro Studi Sport e Salute su dati Istat

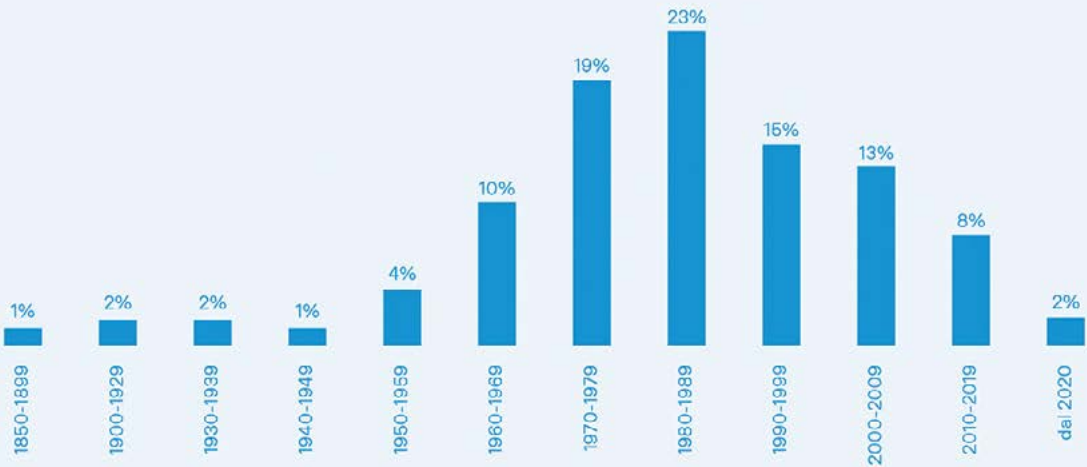
FIG.54 Distribuzione territoriale: impianti sportivi non funzionanti

% NON FUNZIONAMENTO



Fonte: Censimento Nazionale Impianti Sportivi, novembre 2025.

FIG.55 L'età degli impianti



Fonte: Censimento Nazionale Impianti Sportivi, novembre 2025.

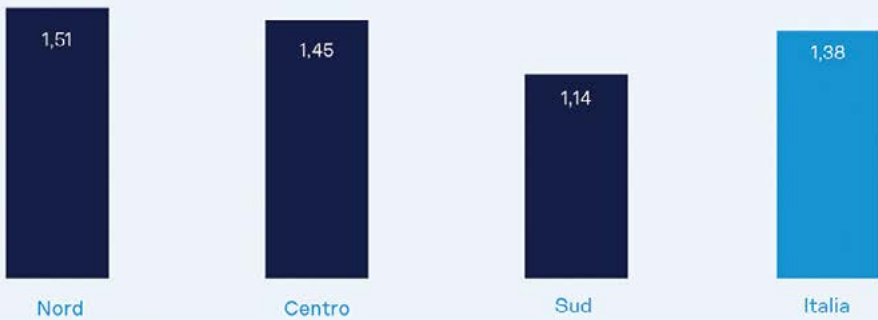
INFRASTRUTTURE E IMPATTO SOCIALE

Il Rapporto presenta una prima fotografia post-pandemia del patrimonio impiantistico sportivo risultante dall'attività di aggiornamento, attualmente in corso, effettuata in collaborazione con le Regioni e le amministrazioni comunali. Il patrimonio impiantistico nazionale, composto da circa 78.000 siti, necessita di significativi interventi di rigenerazione: il 40% delle strutture risale agli anni '70-'80. Nel 2024 gli investimenti nel settore hanno raggiunto i 500 milioni di euro (+39%), sebbene la concentrazione geografica

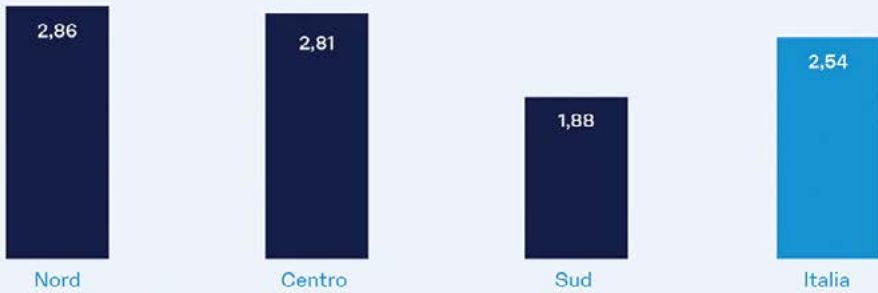
nel Nord Italia (46%) rimanga un elemento di disequilibrio da affrontare. Il Social Return on Investment (SROI) medio di 4,9 attribuito a tali interventi ne

FIG.53 Distribuzione territoriale: rapporto offerta/popolazione

N. IMPIANTI SPORTIVI * 1.000 ABITANTI



N. SPAZI DI ATTIVITÀ * 1.000 ABITANTI



I dati non includono la Sardegna, attualmente in corso di rilevazione, e la Provincia Autonoma di Bolzano.

Nel complesso, i dati attualmente disponibili evidenziano un incremento della dotazione su scala nazionale rispetto alla rilevazione conclusa nel 2020, pari a +1,9%, con una crescita particolarmente significativa per i playground (+7,8%). Permane tuttavia una marcata disomogeneità territoriale, con un divario ancora evidente tra Nord e Sud del Paese: nelle regioni meridionali il rapporto offerta/popolazione scende infatti a 1,14 impianti sportivi ogni 1.000 abitanti e a 1,88 spazi di attività ogni 1.000 abitanti.

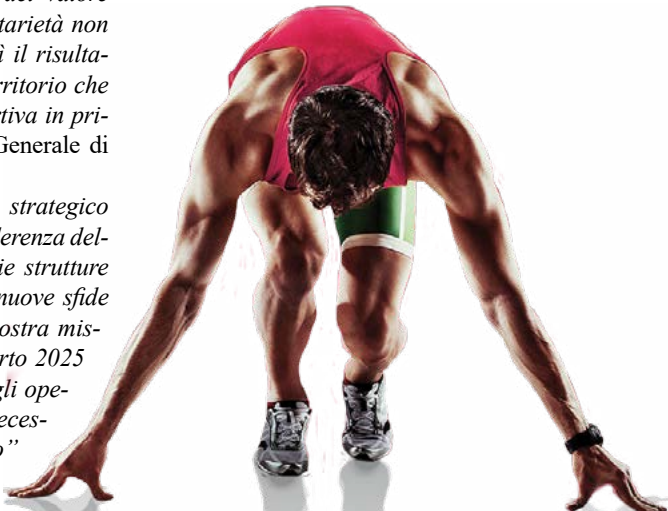
conferma il valore strategico: ogni euro investito genera un ritorno quasi quintuplo in termini di benessere sociale e prevenzione sanitaria.



LA VISIONE DI ASI PER LO SPORT ITALIANO

“Leggiamo questi dati non solo come analisi statistica, ma come mandato operativo. La crescita del valore aggiunto e il calo della sedentarietà non sono fenomeni spontanei, bensì il risultato di un presidio capillare del territorio che vede gli Enti di Promozione Sportiva in prima linea”, spiega il Segretario Generale di ASI Achille Sette. “ASI si posiziona come partner strategico delle istituzioni, monitorando l'aderenza delle proprie affiliate e delle proprie strutture dirigenziali, a tutti i livelli, alle nuove sfide della professionalizzazione. La nostra missione è tradurre i dati del Rapporto 2025 in azioni concrete, supportando gli operatori e fornendo le competenze necessarie per muoversi in un “mercato” sempre più esigente.

La nostra responsabilità è garantire che la crescita economica dello sport non resti un dato macroeconomico astratto, ma si traduca in un'Italia più coesa, meno sedentaria e capace di riconoscere lo sport come il più potente strumento di welfare della penisola”. ■



ENTRA IN MONDO ASI

lo Shopping online dove trovi sconti esclusivi solo per i tesserati ASI.

The screenshot shows the ASI website interface. At the top, there's a navigation bar with categories: MOTORI, FINANZA, VIAGGI, MODA, TEMPO LIBERO, SALUTE E SPORT, TICKETS, and CASA. Below this, a 'CATEGORIE' section lists: Abbigliamento sportivo, Attrezzatura sportiva, Biciclette e mobilità elettrica, Alimentazione sportiva, and Salute e benessere. A 'LE PIÙ RICHIESTE IN QUESTA CATEGORIA' section features brands like adidas, Amplifon, eFarma.com, New Balance, and Wilson Sporting Goods. The main content area displays several promotional banners: Columbia Sportswear with a 15% discount, New Balance with a 20% discount, and OCEANSAPART with a 45% discount. A sidebar on the right shows 'LE ULTIME CONVENZIONI' and 'SPECIALS'.



Oltre 600 grandi marchi a tua disposizione nel nostro portale dedicato.



www.asinazionale.it.
Registrati e trova subito cliccando sul pulsante Mondo ASI le migliori offerte per elettronica, abbigliamento, telefonia, casa, salute, intrattenimento e molto altro!



Entra in Mondo ASI, lo shopping differente.

DOVE C'È UN'EMOZIONE, C'È LA NOSTRA FIRMA.

Il Gruppo FS è Mobility Premium Partner delle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026.

Seguici su fsitaliane.it



Gruppo FS

The Mobility Leader



MOBILITY PREMIUM PARTNER



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

f i t y l n
creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI' ...



#NOISIAMOPER

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene

